

Sentenza N. 1573/25

In data 23.5.2025

N° Reg. G.I.P. 13743 /25

Reg. mod.21 N.R. 43998/23

AL V° PS IL 9.12.25

SENTENZA DIVENUTA

IRREVOCABILE IL

Roma, il

24.12.25
25.2.26
IL FUNZIONARIO GIUDIZIARIO
Dott. Roberto FONZI



REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
IL G.I.P. DEL TRIBUNALE DI ROMA

Dott. Costantino De Robbio

all'udienza del 23 maggio 2025

ha pronunciato e pubblicato la seguente

SENTENZA

Nei confronti di:

1. **BETRO' Andrea**, nato a Tropea (CZ) il 16.7.1983. Difeso di fiducia dall' avv. Michele ANDREANO del Foro di Roma e avv. Alessandro PARISI del Foro di Lamezia Terme, ove elegge domicilio.
2. **BIAGI Mattia**, nato a Roma il 3.7.1983. Difeso di fiducia dall' avv. Francesco ROMANINI del Foro di Roma, ove elegge domicilio.
3. **BONGIOVANNI Claudia**, nata in Roma il 14.11.1983. difesa di fiducia dall'avv. Nicola BRAMANTE del Foro di Roma, ove elegge domicilio.
4. **CEA Vito**, nato a Matera il 6.3.1967. Difeso di fiducia dall' avv. Vincenzo SANTOCHIRICO del Foro di Matera, ove ha eletto domicilio.

5. **DI TIVOLI Patrizia**, nata a Roma il 9.8.1948. Difesa di fiducia dagli avv. Francesco Paolo FORNARIO del Foro di Roma e avv. Rosaria LOPRETE del Foro di Catanzaro, domicilio eletto presso lo studio del difensore d'ufficio avv. Laura DE SANTIS del Foro di Roma.
6. **MARTINO Elvira Samantha**, nata a Praia a Mare (CS) il 14.4.1987 difesa di fiducia dall' avv. Eustachio DUBLA del Foro di Matera, domicilio dichiarato in Maratea in via Giuseppe Verdi nr. 12.
7. **MONTI Massimiliano**, nato a Roma il 3.5.1995. Difeso di fiducia dall' avv. Cesare PLACANICA del Foro di Roma, ove ha eletto domicilio.
8. **STRINA Domitilla**, nata a Roma il 6.1.1979. Difesa di fiducia dall' avv. Gianluca TOGNOZZI del Foro di Roma, ove elegge domicilio.
9. **UNGARO Cinzia**, nata a Taranto il 2.4.1985. Difeso di fiducia dagli avv. Bruno OLIVA del Foro di Matera e Maria Gabriella PARADISO del Foro di Bari, ove elegge domicilio.

IMPUTATI

[SALSICCIA Andrea, BRESCIANI Giorgio, BUCCI Manolo, BORSETI Danilo, SALSICCIA Francesca, GRANATA Manolo,] **DI TIVOLI Patrizia** [, PAOLUCCI Stefania]

5) Per il delitto p. e p. dagli artt. 110, 112, comma 1 nr. 1, 648 *bis*, 416 *bis.1* c.p., perché in concorso tra loro, sostituivano il danaro, proveniente dai reati-scopo del clan D'AMICO-MAZZARELLA operante nel quartiere di S. Giovanni a Teduccio di Napoli, mediante operazioni finalizzate a nascondere la provenienza delittuosa del danaro e in particolare:

SALSICCIA e BRESCIANI consegnavano all'imprenditore BUCCI Manolo, provviste di danaro contante di provenienza del clan D'AMICO-MAZZARELLA, somme che venivano bonificate con la maggiorazione dell'IVA al 22%, attraverso transazioni bancarie e l'emissione di fatture per operazioni inesistenti;

BUCCI Manolo, dopo aver ricevuto in data antecedente e prossima al 31.1.2019 la somma in danaro contante stimata in almeno circa 12.868,00, disponeva, per il tramite della società GESTIONE & SERVIZI S.r.l.s. (P. iva 14342651008) amministrata da PECORARI Oreste dal 31.5.2017 al 31.7.2023 e a lui riconducibile, un bonifico pari a 15.700,00 (corrispondente alla dazione iniziale maggiorata dell'IVA con aliquota del periodo del 22%), con causale accto ft 49 del 31 12 18 e saldo ft 449 del 31 12 1, in favore delle società filtro Post Commercial & Marketing S.r.l.

amministrata da PAOLUCCI Stefania e riconducibile a SALSICCIA Andrea e BRESCIANI Giorgio; in data 30.1.2019, SALSICCIA Francesca, su ordine di SALSICCIA Andrea, attraverso il conto corrente postale della società POST COMMERCIAL AND MARKETING SRL, ricaricava la post pay intestata a BORSETI Danilo e riconducibile a SALSICCIA Andrea con un importo pari a 5.000 euro, e la post pay intestata a DI TIVOLI Patrizia, gestita da GRANATA Manolo ma riconducibile a SALSICCIA Andrea, per un importo di 2.700,00 euro. Con l'aggravante dell'art. 416 bis 1 c.p. per avere agevolato il clan D'Amico-Mazzarella operante nel quartiere di S. Giovanni a Teduccio di Napoli. Fatto commesso in Roma e provincia in data prossima e antecedente al 30.1.2019.

[SALSICCIA Andrea, BRESCIANI Giorgio, PAOLUCCI Stefania, BONARRIGO Nicola, DI GRANDE Katiuscia, SALSICCIA Francesca, BORSETI Danilo,] **DI TIVOLI Patrizia** [, GRANATA Manolo]

6) Per il delitto p. e p. dagli artt. 110, 112, comma 1 nr. 1, 81 cpv., 648 bis, 416 bis 1 c.p., perché in concorso e previo concerto tra loro e **FESTA Giovanni – per cui si procede separatamente –**, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, sostituivano il danaro proveniente dai reati–scopo del clan D'AMICO-MAZZARELLA operante nel quartiere di S. Giovanni a Teduccio di Napoli, mediante operazioni finalizzate a nascondere la provenienza delittuosa e in particolare:

- FESTA Giovanni, SALSICCIA Andrea e BRESCIANI Giorgio, consegnavano all'imprenditore BONARRIGO Nicola, 17.000 euro, parte di una provvista di denaro contante pari a euro 25.000 di provenienza del clan D'AMICO-MAZZARELLA, somme che venivano bonificate con la maggiorazione dell'IVA al 22%, attraverso transazioni bancarie e l'emissione di fatture per operazioni inesistenti;
- BONARRIGO Nicola, quale legale rappresentante della società BONARRIGO Srl, dopo aver ricevuto in data antecedente e prossima al 4.2.2019, la somma in denaro contante per almeno Euro 17.000, la sostituiva attraverso il trasferimento della complessiva somma di euro 21.817,6 (corrispondente alla dazione iniziale maggiorata dell'IVA con aliquota del periodo del 22%), in favore delle società filtro EURO K SERVICE Srl, amministrata da DI GRANDE Katiuscia e riconducibile a SALSICCIA Andrea, la quale lo stesso giorno, su ordine di SALSICCIA Andrea, bonificava l'importo pari a 20.000 euro, sul conto della società "filtro" POST COMMERCIAL AND MARKETING SRL, amministrata da PAOLUCCI Stefania e riconducibile a SALSICCIA Andrea;
- in data 04.02.2019, SALSICCIA Francesca, su ordine di SALSICCIA Andrea, attraverso il conto corrente postale della società POST COMMERCIAL AND MARKETING SRL, ricaricava la post pay intestata

a BORSETI Danilo e riconducibile a SALSICCIA Andrea, per un importo pari a 15.000 euro, e la post pay intestata a DI TIVOLI Patrizia, gestita da GRANATA Manolo e riconducibile a SALSICCIA Andrea, per un importo di 2650 euro.

Con l'aggravante dell'art. 416 bis 1 c.p. per avere agevolato il clan D'Amico-Mazzarella operante nel quartiere di S. Giovanni a Teduccio di Napoli.

Fatto commesso in Roma e altrove, in data antecedente e prossima al 4.2.2019.

[LOMBARDI Pasquale, D'AMICO Umberto cl. 96, CALCULLI Angelo, MUSCARIELLO Daniele, SALSICCIA Andrea, GIULIANI Stefano, PEZZELLA Giovanni, PEZZELLA Salvatore,] **UNGARO Cinzia, MARTINO Elvira Samantha**[, BUZZI Veronica]

7) Per il delitto p. e p. dagli artt. 110, 648 *bis*, 416 *bis*.1 c.p., perché in concorso tra loro, sostituivano e trasferivano la somma di Euro 95.160 proveniente dalle attività illecite del clan D'Amico Mazzarella operante nel quartiere di S. Giovanni a Teduccio di Napoli, parte di una maggiore provvista di Euro 150.000, mediante operazioni finalizzate a nascondere la provenienza delittuosa del denaro e in particolare:

GIULIANI Stefano dopo aver ricevuto da LOMBARDI Pasquale, MUSCARIELLO Daniele, SALSICCIA Andrea e D'AMICO Umberto, la somma di Euro 150.000 in data antecedente e prossima al 30.5.2018, disponeva, in data 11.7.2018, un bonifico di 95.160 euro (78000 + 22%), dalla società G.B. MUSIC EDIZIONI E PRODUZIONI MUSICALI S.r.l.(amministrata da ALBINI Gianna dal 03.12.1997 al 08.05.2019) a lui riconducibile, a favore della società "filtro" HQ EVENT & PRODUCTION S.R.L. (P. Iva 14217411009) amministrata da UNGARO Cinzia (dal 30.06.2017 al 02.03.2021) e riconducibile a CALCULLI e LOMBARDI; in data 13.07.2018, CALCULLI Angelo, attraverso la HQ EVENT & PRODUCTION S.R.L, eseguiva due bonifici, che avevano come destinatario finale il conto corrente di BUZZI Veronica, di fatto amministrato da PEZZELLA Salvatore e PEZZELLA Giovanni, uno di Euro 42.712,00 euro a favore di BUZZI Veronica e uno di Euro 52460,50 in favore della società "filtro" TYCHE PRODUCTION SRL, amministrata da MARTINO Elvira Samantha dal 14.7.2016 al 30.9.2019 e riconducibile a CALCULLI e LOMBARDI, che lo stesso giorno trasferiva l'importo di 52.412,00 euro sempre a BUZZI Veronica.

Con l'aggravante dell'art. 416 *bis* 1 c.p. per avere agevolato il clan D'Amico-Mazzarella operante nel quartiere di S. Giovanni a Teduccio di Napoli.

Fatto commesso in Roma, dal mese di maggio 2018 al mese di luglio 2018.

[CALCULLI Angelo, DE ANGELIS Stefano, FILIPPETTI Micol,] **BONGIOVANNI Claudia**, [MAORET Denis,] **UNGARO Cinzia**, **MARTINO Elvira Samantha**, **CEA Vito** [LOMBARDI Pasquale (quest'ultimo limitatamente alla somma di Euro 47.000)]

8) Per il delitto p. e p. dagli artt. 110, 648 *bis*, 416 *bis.1* c.p., perché in concorso tra loro, impiegavano, sostituivano e trasferivano la somma di Euro 187.000 (140.000 di LOMBARDI Pasquale e 47.000 del clan D'AMICO-MAZZARELLA), in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della provenienza delittuosa per effetto della interposizione di società filtro attraverso numerosi passaggi realizzati mediante l'emissione di false fatturazioni e in particolare:

- in data 13.7.2018, LOMBARDI Pasquale consegnava in contanti a CALCULLI Angelo la somma di Euro 40.000 che a sua volta li consegnava a FILIPPETTI Micol;

- in data 17.7.2018 LOMBARDI Pasquale consegnava a MAORET Denis la somma di Euro 147.000 (100.000 di Lombardi e 47.000 consegnati da DE ANGELIS Stefano per conto del clan D'AMICO-MAZZARELLA), diretti a FILIPPETTI Micol.

FILIPPETTI Micol, ricevuta la provvista effettuava:

- in data 30.07.2018, per il tramite della società FILIPPETTI Spa, della quale è Presidente del Cda, un bonifico di euro 156.566,68, con causale saldo Fattura 18 e 24 cash, in favore della società "filtro" HQ EVENT & PRODUCTION Srl amministrata da UNGARO Cinzia e riconducibile a CALCULLI Angelo e LOMBARDI Pasquale;

- in data 31.07.2018, dal conto corrente della società EVOLVEA Srl (P. Iva 02594650422), da lui amministrata, disponeva un bonifico di euro 88.246,26 (causale supp) a favore della medesima società "filtro" HQ EVENT & PRODUCTION Srl.

CALCULLI Angelo, a sua volta, in data 8.08.2018, disponeva dalla società HQ EVENT & PRODUCTION Srl i seguenti bonifici:

183.001,75 euro a favore della società "filtro" UNISERVICE Srl (P. Iva 04715681005), amministrata da BONGIOVANNI Claudia e riconducibile a LOMBARDI Pasquale;

22.000,75 euro, a favore della società "filtro" TYCHE PRODUCTION SRL, amministrata da MARTINO Elvira Samantha dal 14.07.2016 al 30.09.2019 e riconducibile a CALCULLI Angelo e LOMBARDI Pasquale, che di rimando in data 09.08.2018, trasferiva Euro 21.501,75 euro a favore della società "filtro" UNISERVICE Srl;

31.990,15 euro, a favore della società RVM BROADCAST SRL (P. Iva 01260030778), amministrata da CEA Vito riconducibile a CALCULLI Angelo che di rimando il 13.8.2018, trasferiva con due distinti bonifici la somma complessiva di euro 30.500 alla società "filtro" UNISERVICE Srl.

Con l'aggravante dell'art. 416 *bis* 1 c.p. per avere agevolato l'organizzazione criminale mafiosa denominata clan D'AMICO-

MAZZARELLA.

Fatti commessi in Roma e provincia, nel periodo luglio 2018 – agosto 2018.

[FILIPPETTI Micol, CALCULLI Angelo,] **UNGARO Cinzia e BONGIOVANNI Claudia**

10) Per il delitto p. e p. dagli artt. 110, 648 *bis* c.p., perché in concorso tra loro, avendo il LOMBARDI Pasquale commesso il delitto di estorsione e usura ai danni di BUCCIARELLI Basilio, impiegavano, sostituivano e trasferivano la somma di Euro 64.000 proveniente da tale delitto, in modo da ostacolarne concretamente la provenienza delittuosa mediante l'interposizione di società filtro attraverso numerosi passaggi realizzati con false fatturazioni, e in particolare:

il 14 giugno 2018, FILIPPETTI Micol attraverso la società NOVATEST Srl (P. Iva 02475340424) da lui stessa amministrata, disponeva due bonifici di euro 11.550 ed euro 52.500 (complessivo 64.050) in favore della società "filtro" HQ EVENT & PRODUCTION S.R.L., amministrata da UNGARO Cinzia dal 30.6.2017 al 2.3.2021 e riconducibile a CALCULLI Angelo e LOMBARDI Pasquale;

in data 26.6.2018, CALCULLI Angelo attraverso la HQ EVENT & PRODUCTION S.R.L. disponeva il bonifico dell'intero importo pari a 64.000 euro sul conto della società UNISERVICE Srl amministrata da BONGIOVANNI Claudia e riconducibile a LOMBARDI Pasquale;

il 26.6.2018, LOMBARDI Pasquale, riceveva da BUCCIARELLI Basilio la provvista relativa alla descritta operazione di Euro 63.800, proveniente dal delitto di usura, che con la collaborazione di CALCULLI Angelo veniva restituita a FILIPPETTI Micol, nella misura di Euro 58.300 euro (importo pari all'imponibile di euro 52.460, a cui sono stati aggiunti 5.840 euro, corrispondenti alla metà dell'iva del 22 %), mentre la residua somma di 5.840 euro corrispondente al restante 11% dell'iva non versata, veniva trattenuta da LOMBARDI Pasquale e CALCULLI Angelo, quale illecito profitto.

Fatti commessi in Roma e provincia, nel mese di giugno 2018.

[MACORI Roberto, MONTI Piero,] **STRINA Domitilla, MONTI Massimiliano, BIAGI Mattia, BETRO' Andrea** [, SAVIOLI Alessandro, SFARA Nicolò, BRIGANDI' Antonio, TANCIONI Alessandro (deceduto), SENESE Vincenzo, COPPOLA Alberto, MUSCARIELLO Daniele, PEZZELLA Salvatore, D'AMICO Salvatore, D'AMICO Umberto cl. 90 O'lione.]

37) Per il delitto p. e p. dagli artt. 416 commi I, II, III e V, 416 *bis.1* c.p., perché si associavano allo scopo di commettere una serie indeterminata di delitti di fatturazioni per operazioni inesistenti, in materia tributaria e di accise (d.lgs. 504/95 T.U.A.) nonché di estorsione, riciclaggio

autorinciclaggio e reimpiego in attività economiche di proventi illeciti provenienti dai clan della 'ndrangheta MANCUSO e MAZZAFERRO, il clan di camorra MAZZARELLA- D'AMICO e il clan SENESE operativo nella città di Roma. In particolare:

SENESE Vincenzo promuoveva l'associazione proponendosi come collettore degli interessi della criminalità organizzata per gli investimenti e il reimpiego dei capitali illeciti provenienti dalle attività dei clan sopra indicati ed assicurava con la mediazione di MACORI Roberto, la risoluzione di possibili conflitti tra le varie famiglie investitrici e mettendo a disposizione, sempre per il tramite di MACORI e con le modalità sotto meglio descritte, una articolata struttura imprenditoriale, prevalentemente operativa nel settore del commercio dei carburanti capace di produrre rilevanti profitti derivanti da frodi sull'IVA e sulle accise.

MACORI Roberto promuoveva l'associazione proponendosi, su incarico e accordo con la famiglia Senese, come collettore degli interessi della criminalità organizzata per gli investimenti e il reimpiego dei capitali illeciti provenienti dalle attività dei clan sopra indicati e coordinava e dirigeva l'attività degli organizzatori MONTI Piero e COPPOLA Alberto, con i quali partecipava all'acquisizione di numerose società operative prevalentemente nel commercio dei carburanti e tra queste il deposito F.LLI VIANELLO S.r.l. e la MEDIOLANUM HOLDING S.p.A., di cui assumevano il controllo e attraverso le quali organizzavano la commissione di una serie indeterminata di delitti di frode IVA e accise distribuendo il ricavato tra le organizzazioni mafiose investitrici;

MUSCARIELLO Daniele, D'AMICO Salvatore, D'AMICO Umberto cl. 90, PEZZELLA Salvatore curavano i rapporti con MACORI Roberto per la realizzazione degli investimenti del clan D'AMICO rappresentato da MUSCARIELLO Daniele, D'AMICO Salvatore e Umberto e del clan MAZZARELLA rappresentato da PEZZELLA Salvatore e mettevano a disposizione del sodalizio la struttura societaria già impiegata per la collegata associazione di cui al capo 1).

STRINA Domitilla, MONTI Massimiliano, BIAGI Mattia, collaboravano nella realizzazione delle attività imprenditoriali controllate da MONTI Piero, mantenevano i rapporti con la famiglia SENESE anche per il tramite di MACORI Roberto ed assumevano (in particolare BIAGI Mattia e MONTI Massimiliano) incarichi formali nelle società gestite dall'associazione con la piena consapevolezza degli investimenti provenienti dalla criminalità organizzata mafiosa.

SAVIOLI Alessandro, partecipava all'associazione collaborando stabilmente con MACORI Roberto ed assumendo personalmente l'incarico di proteggere MONTI Piero da richieste e azioni provenienti da altri clan mafiosi non inseriti nel sodalizio

TANCIONI Alessandro, partecipava all'associazione ponendosi come costante intermediario tra la famiglia SENESE e MACORI Roberto e prendendo parte alle decisioni e alle strategie dell'organizzazione.

BETRO' Andrea, partecipava all'associazione prendendo parte alle decisioni strategiche indicate da Brigandi Antonio per conto del clan MANCUSO e da MACORI Roberto ed incarichi ed assumendo formali nelle società gestite dall'associazione con la piena consapevolezza degli investimenti provenienti dalla criminalità organizzata mafiosa.

BRIGANDI' Antonio, partecipava all'associazione in rappresentanza della 'Ndrina MANCUSO operativa in Calabria nella zona di Limbadi in provincia di Vibo Valentia, curava i rapporti con MACORI Roberto e la struttura societaria facente capo a MONTI Piero, occupandosi degli investimenti della famiglia MANCUSO e della raccolta dei proventi derivanti dalle attività illecite realizzate attraverso frodi IVA e accise.

SFARA Nicolò, partecipava all'associazione in rappresentanza della 'Ndrina MAZZAFERRO-MORABITO operativa in provincia di Reggio Calabria curava i rapporti con MACORI Roberto e la struttura societaria facente capo a MONTI Piero, occupandosi degli investimenti della famiglia MAZZAFERRO e della raccolta dei proventi derivanti dalle attività illecite realizzate attraverso frodi IVA e accise.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto con lo scopo di agevolare l'organizzazione di stampo camorristico facente capo alle famiglie D'AMICO - MAZZARELLA, le organizzazioni di stampo 'ndranghetista facente capo alle famiglie MANCUSO e MAZZAFERRO-MORABITO e l'organizzazione di tipo mafioso facente capo al clan senese operativo nella città di Roma.

Fatti commessi in Roma, Venezia e altri luoghi dal 2018 con condotta tuttora in atto.

[MACORI Roberto, BRIGANDI' Antonio, ADDESI Francesco, SAVIOLI Alessandro MONTI Piero,] **MONTI Massimiliano, BIAGI Mattia, BETRO' Andrea**

38) per il delitto p. e p. dagli artt. 110, 81 cpv. 648 *bis*, 416 *bis*1 c.p. perché in concorso tra loro, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, ADDESI Francesco e BRIGANDI' Antonio, con

l'intermediazione di MACORI Roberto e SAVIOLI Alessandro, sostituivano e trasferivano denaro contante provento dei delitti commessi dalla 'Ndrina MANCUSO, nelle attività del deposito fiscale FRATELLI VIANELLO Srl, amministrato di fatto dall'imprenditore MONTI Piero e dal figlio MONTI Massimiliano unitamente a BIAGI Mattia e BETRO' Andrea anche nell'ambito dell'attività della MEDIOLANUM HOLDING Spa, società controllante il deposito fiscale FRATELLI VIANELLO Srl, al fine di ostacolandone l'identificazione della provenienza delittuosa, ed in particolare:

BRIGANDI' Antonio, in data antecedente e prossima al 24 maggio 2019, versava per conto dell'organizzazione mafiosa facente capo alla famiglia MANCUSO, un importo non inferiore a 100 mila euro; ADDESI Francesco, inteso Ciccio, in due fasi distinte, in data antecedente e prossima all'1.7.2019 versava, per conto dell'organizzazione mafiosa facente capo alla famiglia MANCUSO, un somma pari a 100 mila euro e successivamente di 200 mila euro, a favore dell'imprenditore MONTI, il quale assicurava alla consorterìa un guadagno mensile costante derivante dalle frodi commesse attraverso le attività del deposito VIANELLO S.r.l.

Con l'aggravante p. e p. dall'art. 416 *bis*.1 c.p., per aver commesso al fine di agevolare le attività della 'ndrina dei MANCUSO.

Fatto commesso in Roma e Venezia nel periodo marzo-luglio 2019.

[MONTI Piero,] **STRINA Domitilla**, [BRIGANDI' Antonio, MACORI Roberto,] **BETRO' Andrea**

39) Per il delitto p. e p. dagli artt. 110, 81 cpv, 512 *bis*, 416 *bis* 1 c.p. per aver in concorso tra loro con più azione esecutive del medesimo disegno criminoso, al fine di agevolare l'attività di riciclaggio e di reimpiego del denaro provento delle attività delittuose realizzate dall'organizzazione di stampo 'ndranghetista facente capo alle famiglie MANCUSO e MAZZAFERRO-MORABITO, attribuito fittiziamente, in data 5.3.2019, le quote del gruppo MEDIOLANUM HOLDING Spa, società controllante il deposito fiscale FRATELLI VIANELLO Srl, ai seguenti soggetti:

RUMOR Luca Orlando nato a Magenta (MI) il 6.7.1962

BETRO' Andrea, nato a Tropea (VV) il 16.7.1983

MEOLI Clemente, nato a Torre de' Busi (BG) il 2.9.1944, già socio ed amministratore della società FRATELLI VIANELLO S.r.l., della O.de. S.r.l.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare le attività dell'organizzazione di stampo 'ndranghetista facente capo alle famiglie Mancuso e Mazzaferro-Morabito.

Fatti commessi in Roma e Venezia il 5.3.2019.

[LOMBARDI Pasquale,] **BONGIOVANNI Claudia**

44) Per il delitto p. e p. dagli artt. 110, 81 cpv., 512 *bis*, 416 *bis* 1 c.p., in concorso tra loro, per aver con più azione esecutive del medesimo disegno criminoso, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali e di agevolare l'attività di riciclaggio e di reimpiego del denaro provento delle attività delittuose realizzate dall'organizzazione di tipo camorristico denominata clan D'AMICO-MAZZARELLA nonché da LOMBARDI Pasquale, attribuito fittiziamente l'amministrazione e le quote delle seguenti società di fatto da lui amministrate:

UNISERVICE SRL con sede in Roma: BONGIOVANNI Claudia amministratore unico dal 12.01.2017; CRANGASU Cristina Claudia socio unico dal 28.3.2012;

A E P FILM PRODUCTION Srl (P. Iva 14769021008) con sede in Roma: BONGIOVANNI Claudia amministratore unico dal 24.11.2018 e socio unico dal 14.11.2018;

Con l'aggravante dell'art. 416 *bis* 1 c.p. per avere agevolato l'organizzazione criminale di camorra D'AMICO-MAZZARELLA operante nel quartiere di S. Giovanni a Teduccio di Napoli.

Fatti commessi in Roma e altrove nelle date sopra indicate.

[LOMBARDI Pasquale, CALCULLI Angelo,] **MARTINO Elvira Samantha, UNGARO Cinzia, CEA Vito**

45) Per il delitto p. e p. dagli artt. 110, 81 cpv., 512 *bis*, 416 *bis* 1 c.p. per aver, LOMBARDI Pasquale e CALCULLI Angelo, con più azione esecutive del medesimo disegno criminoso, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali e di agevolare l'attività di riciclaggio e di reimpiego del denaro provento delle attività delittuose realizzate dall'organizzazione di tipo camorristico denominata clan D'AMICO-MAZZARELLA nonché da LOMBARDI Pasquale, attribuito fittiziamente l'amministrazione e le quote delle seguenti società di fatto amministrate da LOMBARDI Pasquale e CALCULLI Angelo:

TYCHE PRODUCTION SRL con sede in Roma: MARTINO Elvira Samantha amministratore unico dal 14.7.2016 al 30.9.2019 e socio unico dall'8.5.2018 al 19.9.2019, APREA Giuseppe amministratore unico dal 30.9.2019 al 4.5.2021 e socio, con una quota del 37,5%, dal 18.9.2019 al 4.5.2021;

HQ EVENT&PRODUCTION SRL con sede in Roma: UNGARO Cinzia amministratore unico dal 30.6.2017 al 2.3.2021 e socio al 33% dal 13.2.2017 al 19.1.2021, MEDAGLIA Carlo Maria socio al 67% dal 14.11.2017 al 5.3.2021;

RVM BROADCAST S.R.L. con sede in Matera: CEA Vito amministratore unico e socio al 50% dal 6.8.2013, RAELE Mario socio al 50% dal 6.8.2013.

Con l'aggravante dell'art. 416 *bis* 1 c.p. per avere agevolato l'organizzazione criminale di camorra clan D'AMICO-MAZZARELLA operante nel quartiere di S. Giovanni a Teduccio di Napoli.
Fatti commessi in Roma e altrove nelle date sopra indicate.

[SALSICCIA Andrea, BRESCIANI Giorgio, GABRIELE Tiziano, PAOLUCCI Stefania, DI GRANDE Simona Katiuscha,] **DI TIVOLI Patrizia**

47) Per il delitto p. e p. dagli artt. 110, 81 cpv, 512 *bis*, 416 *bis* 1 c.p. per avere, SALSICCIA Andrea e BRESCIANI Giorgio, con più azione esecutive del medesimo disegno criminoso e con il concorso professionale del commercialista GABRIELE Tiziano, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali, agevolato l'attività di riciclaggio e di reimpiego del denaro provento delle attività delittuose realizzate dall'organizzazione di tipo camorristico denominata clan D'AMICO-MAZZARELLA, attribuivano fittiziamente l'amministrazione e le quote delle seguenti società amministrate di fatto da SALSICCIA Andrea e BRESCIANI Giorgio:

POST COMMERCIAL AND MARKETING SRL con sede in Pomezia (RM): PAOLUCCI Stefania amministratrice unica dalla data di costituzione 29.8.2016 e socio al 90% dal 29.8.2016. MIRIMICH Paola socio al 10% dal 29.8.2016;

EURO K SERVICE S.R.L. con sede in Pomezia (RM): DI GRANDE Simona Katiuscha amministratrice e socia unica dalla data di costituzione 06.11.2015;

COMMUNICATION COMMERCIAL AND MARKETING S.R.L.S. (P. Iva 10670450963) con sede in Milano: DI TIVOLI Patrizia amministratrice unica dalla data di costituzione del 5.2.2019;

G&L S.R.L.S (P. Iva 02296240563) con sede in Roma: ALEOTTI Filippo amministratore unico dal 5.7.2019 e socio unico dall'1.7.2019; TORALBO Maria Luisa, amministratore unico dal 26.10.2018 al 5.7.2019, socio unico dal 21.11.2018 all'1.7.2019.

Con l'aggravante dell'art. 416 *bis* 1 c.p. per avere agevolato l'organizzazione criminale di camorra clan D'AMICO-MAZZARELLA operante nel quartiere di S. Giovanni a Teduccio di Napoli.
Fatti commessi in Roma ed altrove nelle date sopra indicate.

Con l'intervento del Pubblico Ministero Dott. Francesco CASCINI

Le parti hanno concluso secondo quanto segue:

Il Pubblico Ministero ha concluso chiedendo per BONGIOVANNI sentenza di non luogo a procedere per tutti i capi di imputazione; per CEA, MARTINO e UNGARO sentenza di non luogo a procedere limitatamente al capo di imputazione 45 e rinvio a giudizio per le altre imputazioni.

I difensori hanno chiesto sentenza di non luogo a procedere per tutte le imputazioni.

MOTIVI DELLA DECISIONE

Il 5 novembre del 2024 il Pubblico Ministero ha chiesto il rinvio a giudizio di 63 imputati, accusati di numerose fattispecie di reato, tra le quali due diverse ipotesi di associazione per delinquere (capi di imputazione 1 e 37), entrambe aggravate – tra l'altro - dalla finalità di agevolazione di un'associazione di stampo mafioso, molteplici ipotesi di riciclaggio, estorsione, usura, intestazione fittizia, corruzione ed altro.

Le ipotesi delittuose sono state compendiate in 47 capi di imputazione.

L'udienza preliminare è stata fissata per il 5 dicembre del 2024.

Ventitré degli imputati hanno chiesto di essere giudicati con il rito abbreviato, mentre altri tre hanno definito la loro posizione con applicazione della pena ai sensi degli articoli 444 e seguenti del codice di procedura penale; per un'imputata è stata emessa sentenza di non doversi procedere per morte del reo; per un altro imputato è stato effettuato stralcio per l'effettuazione di una perizia medica che ne accertasse la capacità di affrontare il processo.

Per i rimanenti imputati è stata celebrata l'udienza preliminare.

All'udienza del 5 dicembre del 2024, dopo la definizione di alcune eccezioni preliminari, è stato dunque effettuato lo stralcio delle ventitré posizioni sopra descritte, ed ammesso il giudizio abbreviato nonché gli altri stralci sopra descritti (posizioni CALCULLI e DI TIVOLI).

L'udienza preliminare si è articolata in 10 udienze, svolte in parallelo con la trattazione del giudizio abbreviato e dedicate la prima (la già menzionata udienza del

5 dicembre del 2024) alla costituzione delle parti, le successive tre (udienze del 16, 20 e 24 gennaio del 2025) alla modifica del capo di imputazione numero 13 chiesta dal magistrato inquirente e alla requisitoria del Pubblico Ministero e le rimanenti (udienze del 4 febbraio, 11 febbraio, 28 febbraio, 12 marzo, 11 aprile e 23 maggio) alle conclusioni dei difensori.

All'udienza del 23 maggio del 2025, conclusa la fase di discussione dell'udienza preliminare, il Giudice ha emesso decreto che dispone il giudizio e, previo stralcio e creazione di autonomo procedimento, sentenza di non luogo a procedere per alcuni imputati e per alcune imputazioni, mediante lettura del dispositivo.

In particolare, sono stati prosciolti per il capo 7 MARTINO e UNGARO; per il capo 8 BONGIOVANNI, MARTINO, CEA e UNGARO; per il capo 10 BONGIOVANNI e UNGARO; per il capo 37 BETRO', BIAGI, Massimiliano MONTI e STRINA; per il capo 38 BETRO', BIAGI e Massimiliano MONTI; per il capo 39 BETRO' e STRINA; per il capo 44 BONGIOVANNI; per il capo 45 CEA, MARTINO e UNGARO.

Le ipotesi di reato oggetto del presente procedimento costituiscono una porzione, per quanto ampia ed articolata, di un'indagine estremamente ponderosa e complessa che ha interessato negli scorsi anni a vasto raggio diverse associazioni per delinquere, anche di tipo mafioso, operanti nel territorio della capitale e nelle province laziali e che ha consentito di disvelare centinaia di ipotesi delittuose spazianti dai delitti di criminalità economica a diversi omicidi commessi a Roma e nel Lazio negli ultimi anni, oltre a delitti in materia di stupefacenti e di armi, reati contro la pubblica amministrazione, appalti, usura e moltissimi altri.

Dall'informativa finale in atti emerge un allarmante quadro della estrema pervasività della criminalità organizzata indigena e di alcune articolazioni della camorra napoletana su un enorme numero di attività economiche e nel tessuto sociale della città di Roma e della sua provincia, nonché – in particolare - della provincia di Latina. Il presente procedimento, che nonostante la sua complessità e vastità costituisce stralcio di una specifica parte degli innumerevoli reati emersi, è dedicato alle ipotesi delittuose riguardanti due distinte associazioni per delinquere (capi 1 e 37) finalizzate al compimento di delitti di riciclaggio ed intestazione fittizia di beni, oltre ai reati-fine funzionali alla realizzazione dei predetti.

Alcuni imputati, secondo la ricostruzione che questo Giudice ritiene provata al di là di ogni ragionevole dubbio, sono risultati appartenenti ad entrambe le associazioni, che

sono state costituite per la gestione e la realizzazione del riciclaggio nel territorio romano di un'enorme quantità di denaro provento dell'articolazione camorristica napoletana nota come "clan Mazzearella-D'Amico", denaro portato in contante, quasi quotidianamente ed in quantità impressionanti da Napoli a Roma da esponenti del clan ed ivi girato ai delegati della camorra su territorio romano alla gestione delle operazioni di riciclaggio.

Questi hanno organizzato con cadenza continua le operazioni finanziarie necessarie alla realizzazione della pulizia del denaro ed alla re-immissione dello stesso nel circuito legale, consegnando il denaro ad esponenti di società compiacenti o appositamente create che, dopo averlo incassato, attraverso fatture per operazioni inesistenti hanno creato la documentazione giustificativa per il trasferimento ad altre società-filtro da cui i soldi sono stati infine prelevati e ritrasformati in contante da un piccolo esercito di "monetizzatori", pagati *una tantum* o addirittura stipendiati con un emolumento fisso per essere a disposizione per le operazioni di prelievo del denaro presso istituti di credito o uffici postali.

Il denaro contante acquisito dai monetizzatori è stato infine di volta in volta riconsegnato ai registi delle operazioni su Roma che li hanno restituiti agli esponenti dell'articolazione camorristica sopra menzionata, apparentemente "ripulito" e comprensivo di lauti guadagni derivanti dall'evasione dell'IVA e pronto per essere reinvestito nel circuito napoletano gestito dal predetto clan Mazzearella-D'Amico in altre operazioni illecite, in primis (come meglio si dirà) il traffico di stupefacenti.

Dietro lo schermo di operazioni bancarie ed emissione di fatture è dunque transitato un enorme flusso di denaro di diretta provenienza della camorra napoletana ed a questa destinato, in quantità tale da far dire ad uno degli imputati, a proposito di un investimento di centomila euro, che aveva conferito ad una delle società-filtro "*due spicci*".

Questo spiega l'insolita compresenza tra i reati-fine contestati nel presente processo di delitti quali il riciclaggio, il reimpiego di denaro, l'intestazione fittizia (e la congerie di reati tributari e bancari che ne hanno costituito il presupposto e che per ragioni organizzative che il Pubblico Ministero ha spiegato nella sua requisitoria non sono stati contestati) e condotte di estrema violenza ed efferatezza quali pestaggi, gambizzazioni e spedizioni punitive compiute sia a Napoli che a Roma (oltre alle usure e alle estorsioni).

I componenti delle due associazioni (in specie della prima, contestata al capo 1, i cui reati fine si dipanano per la maggior parte dei 47 capi di imputazione) non hanno esitato infatti a ricorrere a minacce ed estorsioni, persino contro altri appartenenti all'associazione, per garantire il buon fine delle operazioni di riciclaggio e per il mantenimento dei patti assunti (che prevedevano appunto la consegna di grandi quantità di denaro in modo ovviamente informale e dunque la massima fiducia nell'operato dei correi), arrivando in un caso alla gambizzazione di uno dei cervelli finanziari delle operazioni criminali, Andrea SALSICCIA, accusato dagli altri associati e dai referenti camorristici napoletani di avere trattenuto per sé una parte del flusso di denaro (si tratta della vicenda contestata ai capi di imputazione 30 e 31, per la quale si rinvia a quanto si dirà *infra*).

Ulteriore, allarmante sintomo della pervasività delle due associazioni in esame è poi costituito dal coinvolgimento di due appartenenti alle forze dell'ordine, che dalla prove esaminate risultano essere stati corrotti dagli associati per il disvelamento, attraverso illeciti accessi allo SDI, di notizie riservate e per avere contezza dell'esistenza e dello sviluppo delle indagini in corso (sul punto si rinvia a quanto si dirà nella parte dedicata ai capi da 32 a 36 di imputazione).

E' emersa infine la disponibilità da parte degli appartenenza all'associazione sub 1, ad ulteriore riprova del carattere violento della medesima, di un notevole numero di armi da sparo di diverso tipo, anche ad elevatissima offensività (tra le quali una mitraglietta) e si ha ragione di credere che le stesse siano state utilizzate in più di un'occasione per il raggiungimento degli obiettivi dell'associazione medesima, per il rispetto delle pattuizioni o per dissuadere concorrenti scomodi, come pure si dirà in prosieguo.

Fare affari e riciclare denaro era dunque il core business dei napoletani di stanza a Roma, ma senza dimenticare la violenza e la forza di intimidazione tipica delle associazioni di stampo mafioso di provenienza, come plasticamente riassunto nella frase attribuita al capoclan Salvatore D'AMICO e riportata da uno dei collaboratori di giustizia di cui si dirà, a commento della decisione dei camorristi di operare a Roma: *"siamo venuti per portare il terrore"*.

Tuttavia, per alcuni degli imputati che non hanno chiesto di essere giudicati con il rito abbreviato e per i quali è stata conseguentemente celebrata l'udienza preliminare,

non emergono elementi idonei ad una prognosi favorevole di condanna e deve dunque essere disposta sin da questa fase sentenza di non luogo a procedere, per le motivazioni che di seguito si espongono.

CAPO 7

IL RICICLAGGIO ATTRAVERSO LA SOCIETA' GB MUSIC E PRODUZIONI MUSICALI S.R.L.

(Imputati prosciolti: MARTINO, UNGARO)

Uno dei reati per i quali è emersa la prova negli atti è quella concernente il riciclaggio di 95.160 euro commesso tra il maggio e il luglio del 2018 attraverso la società di produzioni musicali GB Music e Produzioni Musicali s.r.l..

Per questo reato sono stati condannati, nel giudizio abbreviato, Pasquale LOMBARDI, Daniele MUSCARIELLO, Andrea SALSICCIA, i fratelli Giovanni e Salvatore PEZZELLA, Veronica BUZZI e il figlio di Salvatore D'AMICO, Umberto D'AMICO classe 96.

Il reato è stato altresì contestato a GIULIANI e CALCULLI per i quali è stato disposto il rinvio a giudizio .

L'operazione illecita è avvenuta in quattro fasi: nella prima vi è stata la consegna di 150.000 euro da parte di LOMBARDI, MUSCARIELLO, SALSICCIA e D'AMICO a GIULIANI perché provvedesse a ripulirla secondo lo schema classico di cui si è ampiamente detto in precedenza (cfr. capi di imputazione 1 e seguenti); successivamente, in data 11 luglio 2018 il GIULIANI ha disposto un bonifico per 95.160 euro, parte della somma precedentemente ricevuta, dalla società GB MUSIC EDIZIONI E PRODUZIONI MUSICALI, a lui riconducibile, alla società HQ EVENTI & PRODUCTION, amministrata di fatto da LOMBARDI e CALCULLI.

Appena due giorni dopo, il 13 luglio del 2018, CALCULLI ha ritrasferito la somma con due bonifici, uno di 42.712 in favore di BUZZI Veronica, su conto corrente gestito dai fratelli PEZZELLA, e l'altro di 52.460,5 sul conto della TYCHE PRODUCTION s.r.l., da cui è partito lo stesso giorno un ulteriore bonifico per 52.412 euro sempre in favore di BUZZI.

La somma totale veniva dunque ad essere riunita in un unico conto gestito dagli esponenti dell'associazione di cui al capo 1.

La prima delle fasi descritte, relativa all'organizzazione dell'operazione di riciclaggio e al reperimento della provvista, è comprovata da numerose intercettazioni registrate tra gli imputati nei giorni precedenti i bonifici.

Le fasi successive hanno invece lasciato tracce nella movimentazione bancaria che ha consentito alla PG di ricostruire passo per passo la sorte del denaro sino alla destinazione finale.

Il primo accenno all'operazione è contenuto in una conversazione registrata il 14 maggio del 2018 tra LOMBARDI e SALSICCIA (progr 86 in atti), allorquando, nell'ambito di un riepilogo delle operazioni in corso, il primo preannunciava al secondo l'arrivo di una rilevante somma (*"forse 150.000"*) da parte di FILIPPETTI Micol, che avrebbe nei giorni successivi omesso di fatturare la somma per essere pronto a creare la provvista da girare in favore del clan (*"allora lui sta aspettando che gli bonifica ... gli bonifica ... coso là come si chiama eh MICOM (FONETICO) MICOM non fatturerà cioè sessanta settanta ... forse centocinquanta anche"*).

Vale la pena ricordare che FILIPPETTI ha patteggiato per tutte le imputazioni a lui ascritte (tra le quali non vi è, per la precisione, il capo di imputazione in esame).

I due concludevano l'incontro con la decisione di incontrare CALCULLI e GIULIANI, che come si è detto in precedenza saranno incaricati di gestire le operazioni di ripulitura attraverso società da loro controllate.

Il 17 maggio, tre giorni, dopo, LOMBARDI e SALSICCIA si incontravano dunque con i due; nel tragitto discutevano (progr. 522 in atti) dell'avvenuto sequestro di 150.000 euro subito da SERI e delle conseguenti difficoltà di reperimento liquidi che l'associazione stava affrontando in quel momento, nonché dell'inaffidabilità del MUSCARIELLO che appariva impegnato, a loro avviso, a ribadire il suo ruolo di punto di riferimento a Roma del clan D'AMICO per il riciclaggio ma si preoccupava meno di aiutare i sodali in momenti di fibrillazione quale quello che stavano vivendo in conseguenza del sequestro.

Il SALSICCIA esprimeva la sua preoccupazione per il rischio di mettere in circolo una rilevante somma e cercava rassicurazioni dal LOMBARDI che GIULIANI e CALCULLI gli avrebbero ridato la somma ripulita entro pochi giorni, poiché sottrarre una tale disponibilità di denaro da quello messogli a disposizione dal clan camorristico lo avrebbe esposto, in caso di insuccesso o altri imprevisti (quali un nuovo sequestro) a rischio per la sua stessa vita.

Arrivati dai due, LOMBARDI proclamava che avrebbe messo a disposizione 100.000 euro dalla sua provvista personale da consegnare per le operazioni di riciclaggio e che i due avrebbero dovuto *"far lavorare Andrea"*, cioè coinvolgere il SALSICCIA nelle fasi successive.

Durante l'incontro CALCULLI comunicava a LOMBARDI che avrebbe utilizzato per le successive operazioni alcune società tra cui menzionava esplicitamente la *J&B*.

Nonostante gli accordi, dalle successive conversazioni emerge che il SALSICCIA non ha consegnato i centomila euro datigli dal LOMBARDI, provocando le ire di quest'ultimo (progr. 1162 in atti).

Il 30 maggio del 2018 per risolvere l'impasse LOMBARDI incontrava D'AMICO Umberto classe 96 e MUSCARIELLO; LOMBARDI riferiva loro degli accordi presi con CALCULLI e GIULIANI e del comportamento di SALSICCIA (progr. 1859 in atti).

D'AMICO appariva preoccupato dello stop alle operazioni di riciclaggio, che evidentemente interessavano direttamente il clan diretto da suo padre in quel momento detenuto e di cui esercitava, come si è detto, il ruolo di reggente, e LOMBARDI lo rassicura anche sul pieno coinvolgimento del MUSCARIELLO nell'operazione.

D'AMICO invitava LOMBARDI a risolvere la situazione sottolineando le aspettative del clan nella collaborazione con GIULIANI e CLACULLI (*"stiamo tutti insieme per questa cosa"*).

Per verificare quanto ci fosse di veritiero nell'asserito sequestro del denaro subito da SERI, LOMBARDI e MUSCARIELLO concordavano di andare a chiedere notizie ad un ufficiale di P.G. loro amico per carpire notizie riservate (il punto è oggetto di approfondimento nella parte della sentenza dedicata ai capi di imputazione 32, 33 e 34).

MUSCARIELLO riferiva altresì che SALSICCIA era stato in quei giorni, per parlare della vicenda, a Napoli a parlare con Giovanni e Salvatore PEZZELLA

Dall'analisi dei conti correnti riconducibili agli esponenti dell'associazione esaminata al capo 1 la Polizia Giudiziaria ha estratto alcune movimentazioni che, per corrispondenza di somme e contestualità, appaiono riconducibili all'operazione in esame.

In particolare, come si è detto, in data 11 luglio 2018 si registra un bonifico in entrata sul conto della HQ EVENT & PRODUCTION di 95.160 euro emesso senza causale dalla società GB MUSIC. La prima società (beneficiaria della somma) è riconducibile

secondo quanto emerge dagli atti a GIULIANI, la seconda (quella emittente) a CALCULLI.

La somma veniva immediatamente divisa in due tronconi e riversata con un primo bonifico di 52.460,5 alla TYCHE PRODUCTION da cui partiva contestualmente un ulteriore bonifico di pari importo per il conto di destinazione finale, intestato a BUZZI. Nello stesso giorno la rimanente parte della somma veniva bonificata direttamente sul conto di BUZZI.

Lo stesso giorno, infine, dal conto corrente di BUZZI risultano uscite somme in contanti per 58.001 euro ed un bonifico di 12.150 in favore di MORDACCHINI, emerso come altro monetizzatore dell'associazione.

Va ancora rilevato che, come emerso nella parte della presente sentenza dedicata al capo 1, LOMBARDI ha esplicitamente riferito nel corso di una conversazione con un amico estraneo alla compagine associativa che ogni volta che lui ha messo in atto condotte di riciclaggio di denaro attraverso CALCULLI si è avvalso di denaro messo a disposizione dal clan D'AMICO.

Si riporta la conversazione nella parte di interesse (progr 2055, in informativa finale cit., pagg. 92 e ss.; per la contestualizzazione della conversazione si rinvia a quanto già detto a pagina 58 di questa sentenza).

LOMBARDI P.: Valter, questi qua fanno le fatture false
D'ELIA V.: E lo so, immaginavo
LOMBARDI P.: E si prendono, e loro prendono l'IVA no?
D'ELIA V.: Quello che faceva una volta coso, che poi il presidente della Lazio che cazzo ha fatto?
LOMBARDI P.: Tutti fanno questo
D'ELIA V.: Come ha fatto i soldi quello?
LOMBARDI P.: Ma a loro gli mandano i soldi tutte persone importanti. A loro gli mandano i soldi tutte persone importanti, non è che glieli mandano i banditi, le persone importanti. Solo che poi la gente quando cominciano a non arrivare i soldi comincia a mettere in mezzo altra gente
D'ELIA V.: C'era anche Franco che faceva le ...
LOMBARDI P.: Eh, cazzo
D'ELIA V.: Te lo ricordi? Aveva fatto un botto di soldi
LOMBARDI P.: Porco Giuda

D'ELIA V.: Ma adesso questi qua lo vogliono picchiare a questo?
LOMBARDI P.: Eh, questi sono strani, però noi li conosciamo benissimo
D'ELIA V.: Ma voi li conoscete?
LOMBARDI P.: Sì, benissimo
D'ELIA V.: Tutti? O solo questo Salvatore?
LOMBARDI P.: Vabbè questo è quello che conta, questo è quello che conta
D'ELIA V.: Ah, Salvatore è quello che conta?
LOMBARDI P.: Eh, quello che conta
D'ELIA V.: E vabbè non si permetteranno mai
LOMBARDI P.: No, no
D'ELIA V.: Eh un pò di paura ce l'ha
LOMBARDI P.: Ma ce l'ha sì poveraccio perchè poi vai a combattere con questi napoletani che gli hanno rotto il cazzo capito?
D'ELIA V.: Cosa voleva essere accompagnato da voi?
LOMBARDI P.: Io se domani ci sto lo accompagnavo però non serve, tanto domani gli dice qualcosa e quello gli parla diversamente no?

D'ELIA V.: Ma questi avanzano soldi perchè glieli hanno dati e loro non li hanno girati?
LOMBARDI P.: E loro non glieli hanno restituiti, hai capito?

D'ELIA V.: Quindi praticamente quelli che hanno dato i soldi hanno messo in mezzo queste persone qua che sono pericolose?
LOMBARDI P.: Esatto, questi adesso i soldi se li sono mangiati
D'ELIA V.: Se li sono mangiati, e quindi hanno messo persone per minacciarli e tutto quanto
LOMBARDI P.: Eh, hai capito? Estranee
D'ELIA V.: E adesso loro riescono a recuperarli e darli indietro?
LOMBARDI P.: Ma piano piano sì, se si mettono piano piano glieli ridanno
D'ELIA V.: Perchè lo continuano a fare?
LOMBARDI P.: E loro continuano, loro fanno questo
D'ELIA V.: Si sono un pò incasinati
LOMBARDI P.: Si sono un pò incasinati sì, però questi a fare quel lavoro là sono fenomeni, sono fortissimi
D'ELIA V.: Ma perchè anche tu li utilizzi qualche volta?
LOMBARDI P.: Sempre, quando faccio con l'avvocato (CALCULI Angelo) uso
D'ELIA V.: I soldi loro. E quindi sei tranquillo con questi qua
LOMBARDI P.: Ma io sì, però io i soldi glieli lascio una settimana, dieci giorni e loro con i soldi miei già ci lavorano dieci giorni

D'ELIA V.: Però non si permettono di

LOMBARDI P.: No, no, con me non l'hanno mai fatto, ma con me non lo fanno

Va infine ricordato che l'imputato Salvatore PEZZELLA ha reso dichiarazioni spontanee nel corso del giudizio abbreviato ammettendo le proprie responsabilità per tutti i reati a lui addebitatigli, ivi compreso quello in esame.

Alla luce delle risultanze ora descritte è apparsa evidente la realizzazione del riciclaggio contestato e la conseguente responsabilità di LOMBARDI (che ha ideato l'operazione ed ha fornito la provvista iniziale), SALSICCIA, che ha ricevuto i soldi da reinvestire e ripulire, Umberto D'AMICO classe 96 e MUSCARIELLO, intervenuti per sbloccare le operazioni nel momento di fibrillazione sopra descritto, Giovanni e Salvatore PEZZELLA, da cui il SALSICCIA si è recato per rendere conto del ritardo nel compimento delle operazioni, e Veronica BUZZI, autrice materiale degli ultimi passaggi del denaro e della restituzione dello stesso, ripulito, nella disponibilità del clan.

Viceversa, non si ravvisano elementi di responsabilità, nemmeno a livello prognostico, per le imputate MARTINO e UNGARO.

In particolare, Cinzia UNGARO è stata chiamata a rispondere del reato in qualità di amministratrice della società filtro HQ EVENT & PRODUCTION S.R.L. e Elvia Samantha MARTINO in qualità di amministratrice della società filtro TYCHE PRODUCTION s.r.l..

In merito, va precisato che il Pubblico Ministero ha chiesto sentenza di non luogo a procedere nei confronti delle imputate per il capo di imputazione 45, relativo all'accusa di intestazione fittizia delle società dalle stesse amministrate, essendo emersa la effettiva operatività delle società stesse.

Tale conclusione, che il Giudice scrivente condivide, implica che le imputate non possano essere considerate alla stregua di mere teste di legno di società cartiere utilizzate per la commissione delle operazioni di riciclaggio, ma titolari di cariche amministrative e di gestione di società esistenti ed operanti sul mercato.

E' pur vero che è emerso dalle indagini che le medesime società sono state utilizzate in alcuni casi anche per il compimento di operazioni di reinvestimento e ripulitura del denaro dai soggetti sopra menzionati e per i quali è intervenuta sentenza di condanna o decreto che dispone il giudizio, tra le quali il riciclaggio contestato al

capo di imputazione 7 in esame.

Manca però la prova della consapevolezza del coinvolgimento delle due imputate nei meccanismi illeciti sopra descritti, poiché MARTINO e UNGARO si sono limitate a gestire le operazioni illecite alla stregua delle altre lecite compiute dalle società da loro amministrate.

Il consapevole concorso in operazioni violative delle norme penali tributarie non implica di per sé compartecipazione al diverso e più grave delitto di riciclaggio.

Va in tal senso rilevato che sul loro conto non risultano dichiarazioni di collaboratori né intercettazioni dirette o indirette che le riguardano, sicché l'elemento soggettivo dei reati loro attribuiti dovrebbe essere presunto deduttivamente dalla loro duplice veste di amministratrici di una società coinvolta in un'operazione illecita e coniuge di uno degli imputati del processo di cui il presente costituisce stralcio.

Si tratta di elementi insufficienti per una prognosi favorevole di condanna, sicché deve essere disposta nei loro confronti sentenza di non luogo a procedere per l'imputazione sub 7.

CAPO 8

IL RICICLAGGIO ATTRAVERSO LA SOCIETA' FILIPPETTI S.P.A.

(Imputati prosciolti: BONGIOVANNI, CEA, MARTINO, UNGARO)

Per il riciclaggio contestato al capo di imputazione 8 è stato chiesto il rinvio a giudizio di 9 imputati. Solo uno di essi, Pasquale LOMBARDI, ha chiesto di essere giudicato con il rito abbreviato ed è stata emessa nei suoi confronti sentenza di condanna.

Per due (CALCULLI e DE ANGELIS) è stato disposto il rinvio a giudizio; altri due (MAORET e FILIPPETTI) hanno patteggiato la pena; per altri quattro (BONGIOVANNI, UNGARO, MARTINO e CEA) deve essere emessa sentenza di non luogo a procedere.

L'ipotesi in contestazione riguarda il riciclaggio della somma di 187.000 euro attraverso la società FILIPPETTI S.p.A., somma proveniente per 140.000 euro da LOMBARDI (che pertanto risponde al capo 9 altresì del delitto di autoriciclaggio previsto dall'articolo 648 ter 1 c.p.) e per 47.000 euro dal clan D'AMICO.

In particolare, dagli atti emerge la prova del versamento da LOMBARDI a CALCULLI, in due tranches, della somma di 187.000 euro (47.000 il 12 luglio del 2018 e 140.000 il 17 luglio del 2018, consegnati materialmente a MAORET).

La prima parte della somma proveniva quanto dal clan D'AMICO attraverso Stefano DE ANGELI, mentre la seconda come detto era di pertinenza dello stesso LOMBARDI; il denaro è stato consegnato a FILIPPETTI perché lo ripulisse bonificandolo alla società "filtro" HQ EVENT & PRODUCTION, da cui è stato poi nei giorni successivi girato alla UNISERVICE s.r.l., riconducibile al LOMBARDI, che in tale modo è tornato in possesso della somma, attraverso il collaudato meccanismo di cui si è detto in precedenza.

La prima traccia dell'operazione in esame deriva dall'ascolto di una conversazione dell'8 luglio del 2018, allorquando LOMBARDI chiede a BUCCIARELLI di preparare una rilevante somma di denaro in concomitanza con il versamento di altra somma di circa 80.000 euro in arrivo dal DE ANGELIS, in modo da compiere un'unica operazione di riciclaggio (progr. 6333 in atti).

Alle proteste del BUCCIARELLI che lamentava lo scarso preavviso e di non avere a disposizione grandi somme di denaro da smobilizzare, il LOMBARDI, non senza adirarsi, insisteva perché il suo interlocutore preparasse almeno 30-40.000 euro.

Si riporta la conversazione nella parte di interesse.

BUCCIARELLI B.: però Pasquà, per martedì non ce la facciamo, a dir poco spostiamo a venerdì
LOMBARDI P.: Noo, non ce la possiamo fare vengono da Milano
BUCCIARELLI B.: e la parte mia... la parte quella mia, non me la devi dà
LOMBARDI P.: e a chi la do?
BUCCIARELLI B.: a te, te la prendi tu
LOMBARDI P.: ma come faccioo...incompr...ma che stai dicendo, ma non fare così Basì, ti prego
 Basì.. te lo giuro Basì, non mi puoi fare così Basì
BUCCIARELLI B.: purtroppo, io...
LOMBARDI P.: ma perché hai aspettato l'ultimo giorno a dirmi questa cosa..
BUCCIARELLI B.: ma io pensavo che venerdì..*incomp.* ma hai visto
LOMBARDI P.: ma che c'entra.. ma dai (*sbuffa infastidito*)
BUCCIARELLI B.: lo non voglio niente neanche di questi qua Pasquale, io non ti voglio creare problemi

LOMBARDI P.: Ma non è che tu non mi dai niente ed io ho risolto il problema. **C'è un problema con questi qua** che a me salta tutto il lavoro che ho. **Io devo chiamare Stefano (ndr DE ANGELIS) e vedere se gli faccio bonificare settanta, ottanta a Stefano e Stefano se me li può prendere lui. Tu quanto riesci a prendere?**
BUCCIARELLI B.: Io domani sempre venti, ventidue
LOMBARDI P.: No, domani devo portare il saldo
BUCCIARELLI B.: Eh sì, abbiamo portato venti
LOMBARDI P.: **Devi portare trenta, una quarantina, almeno i tuoi**
BUCCIARELLI B.: No a me Pasquale, perché io te li porto tutti Pasquale
LOMBARDI P.: No, ma che c'entra, questi li abbiamo fatti, domani mi dà il saldo. Ma il problema
BUCCIARELLI B.: Dimmi a chi devo fare il bonifico
LOMBARDI P.: *impreca..* che casino che mi hai fatto Basilio, sei un bambino Basilio
BUCCIARELLI B.: non sono un bambino, sono scarognato

La somma a cui il LOMBARDI ha fatto riferimento, in arrivo da DE ANGELIS, era stata da questi presa dai PEZZELLA, che come emerso in modo inequivocabile gestivano il denaro del clan D'AMICO e lo riciclavano sulla piazza di Roma (cfr. progr. 7294 in atti) ed è quantificabile in 47.000 euro, cifra specificamente indicata dal DE ANGELIS al LOMBARDI all'atto della consegna; la rimanente somma che LOMBARDI otterrà dal BUCCIARELLI si attesterà invece a 140.000, come risulta pure da altra intercettazione (progr. 7391).

Ottenuta la somma dal BUCCIARELLI, LOMBARDI la portava il 12 luglio a CALCULLI, che gli spiegava che avrebbe dovuto portare la parte rimanente il successivo martedì e che la somma sarebbe stata presa in consegna dal MAORET, che sarebbe arrivato con l'autista di FILIPPETTI.

La conversazione intercettata (progr 6795 in atti) attesta il momento della consegna dei 40.000 da LOMBARDI a CALCULLI, tanto che si sente il primo assicurare il secondo sul fatto che si tratta di denaro già contato e verificato nel suo esatto

ammontare.

LOMBARDI P.: Sono contati già

CALCULLI A.: Quanti sono? Quaranta?

...omissis...

CALCULLI A.: **La differenza la devi portare martedì**, sono riuscito a prendere tempo, però Pasquale il cristiano non viene lui, **viene quel poveretto di Denis (ndr. MAORET)**, quello veramente è un'opera santa

LOMBARDI P.: E dove lo fai venire? All'EUR?

CALCULLI A.: No, lui verrebbe qui, in ufficio alle due

CALCULLI A.: **Viene (sottinteso Denis) con l'autista di Micol. Viene e deve scappare ad Ancona**

LOMBARDI P.: Allora, martedì alle due qua (ndr. 17 luglio)

CALCULLI A.: Comunque Denis lo conosci bene

LOMBARDI P.: **Per quanto riguarda Stefano, io ho organizzato tutto**

CALCULLI A.: Eh, i soldi sono arrivati, tutti i 400.000 euro, una piccola parte sono pochi..

LOMBARDI P.: Quanti sono

CALCULLI A.: Saranno una quarantina più IVA

LOMBARDI P.: Eh, tu quando parti però?

CALCULLI A.: Domani mattina

LOMBARDI P.: Se tu me lo fai domani mattina prima di partire, io lunedì mattina ti dico che ho i soldi

CALCULLI A.: Lunedì? Va sento quando..

LOMBARDI P.: Sì

Nel consegnare la somma, LOMBARDI specificava che avrebbe comunicato il nome e gli estremi della società a cui fare il successivo bonifico per far rientrare la stessa nella sua disponibilità.

LOMBARDI P.: Ma l'ha fatta, l'ha fatta, purtroppo gli hanno mandato i documenti a mozzichi e bocconi, ma entro le 4,00 abbiamo tutto – chiama BUCCIARELLI - noi facciamo 40 adesso e poi quando facciamo il prossimo?

CALCULLI A.: la prossima settimana e poi facciamo a fine anno..

... omissis ...

CALCULLI A.: così ne abbiamo due Pasquà, mamma mia...

LOMBARDI P.: recuperiamo pure i soldi..

CALCULLI A.: recuperiamo il tax credit... quanti soldi stiamo buttando..

LOMBARDI P.: allora io martedì mi vedo qua con lui..martedì alle 2,00 ..poi, con questo qua ti mando la società dove devi mandare i soldi e tu me li mandi domani che è venerdì, e io lunedì ci vediamo e glieli dò, oppure martedì viene qua e glieli dò insieme....

IL 17 luglio 2018 LOMBARDI incontrava MAORET e gli consegnava la rimanente parte del denaro in contante: 140.000 euro, come espressamente riferito dallo stesso LOMBARDI all'atto della consegna, preparati e imballati dallo stesso LOMBARDI (cfr. progr. 7409 in atti). MAORET si mostrava spaventato dal pericolo rappresentato dal trasportare una somma di denaro così rilevante, ma veniva rassicurato dallo stesso LOMBARDI e prendeva dunque in consegna il denaro.

Qualche giorno dopo, il 30 luglio del 2018, LOMBARDI e CALCULLI si incontravano per accordarsi sulle successive movimentazioni di denaro che avrebbero consentito al primo di tornare in possesso della somma, ripulita.

Nel corso della conversazione, intercettata (progr. 9300 in atti) i due facevano riferimento alla UNISERVICE s.r.l., riconducibile al LOMBARDI, come società a cui bonificare il denaro, e all'utilizzo di conti correnti accesi presso il Monte dei Paschi di Siena.

Sia la banca utilizzata che la società beneficiaria dei bonifici avranno un riscontro preciso e inconfutabile nelle indagini della Polizia Giudiziaria, che ha accertato che la società filtro HQ EVENT & PRODUCTION ha effettuato bonifici tramite MPS, dopo aver ricevuto le somme dalla società di FILIPPETTI, ed ha girato le somme alla UNISERVICE di LOMBARDI (cfr. richiesta misura cautelare pag. 291).

Si concludeva così l'articolato giro del denaro che, proveniente in parte dal clan D'AMICO ed in parte dalle disponibilità dello stesso LOMBARDI, attraverso la consegna di somme in contanti e successivi bonifici è tornato, per il tramite di società filtro, nella disponibilità del LOMBARDI.

La condotta descritta risponde allo schema del riciclaggio di denaro descritto in precedenza e contestata al capo 8, per cui è stata pronunciata sentenza di condanna a carico del LOMBARDI in concorso con gli altri soggetti per i quali è stato disposto il rinvio a giudizio per la parte di denaro quantificata in euro 140.000.

La restante somma pari a 47.000 euro che il LOMBARDI ha immesso nel circuito di ripulitura ma che era a lui direttamente riconducibile configura invece il delitto di autoriciclaggio contestato al capo 9, per il quale pure è stata pronunciata sentenza di condanna.

Viceversa, non si ravvisano elementi di responsabilità, nemmeno a livello prognostico, per le imputate MARTINO e UNGARO, nonché per BONGIOVANNI e CEA.

In particolare, Cinzia UNGARO è stata chiamata a rispondere del reato in qualità di amministratrice della società filtro HQ EVENT & PRODUCTION S.R.L., ElviRa Samantha MARTINO in qualità di amministratrice della società filtro TYCHE PRODUCTION s.r.l., Claudia BONGIOVANNI in qualità di amministratrice della società filtro UNISERVICE s.r.l. E Vito CEA in qualità di amministratore della società filtro RVM BROADCAST c.r.l..

In merito, va precisato che il Pubblico Ministero ha chiesto sentenza di non luogo a procedere nei confronti di BONGIOVANNI per il capo di imputazione 44 e degli imputati CEA, MARTINO e UNGARO per il capo di imputazione 45, relativi all'accusa di intestazione fittizia delle società dagli stessi amministrate, essendo emersa la effettiva operatività delle società stesse.

Tale conclusione, che il Giudice scrivente condivide, implica che gli imputati non possano essere considerate alla stregua di mere teste di legno di società cartiere utilizzate per la commissione delle operazioni di riciclaggio, ma titolari di cariche amministrative e di gestione di società esistenti ed operanti sul mercato.

E' pur vero che è emerso dalle indagini che le medesime società sono state utilizzate in alcuni casi anche per il compimenti di operazioni di reinvestimento e ripulitura del denaro dai soggetti sopra menzionati e per i quali è intervenuta sentenza di condanna o decreto che dispone il giudizio, tra le quali il riciclaggio contestato al capo di imputazione 8 in esame.

Manca però la prova della consapevolezza del coinvolgimento degli imputati nei meccanismi illeciti sopra descritti, poiché BONGIOVANNI, CEA, MARTINO e UNGARO si sono limitati a gestire le operazioni illecite alla stregua delle altre lecite compiute dalle società da loro amministrate.

Il consapevole concorso in operazioni violative delle norme penali tributarie non implica di per sé compartecipazione al diverso e più grave delitto di riciclaggio.

Non a caso per uno degli imputati, BONGIOVANNI, lo stesso Pubblico Ministero ha chiesto sentenza di non luogo a procedere per questo capo di imputazione; la posizione di BONGIOVANNI non sembra discostarsi da quella degli altri tre imputati oggetto di contestazione.

Va in tal senso rilevato che sul conto dei quattro non risultano dichiarazioni di collaboratori né intercettazioni dirette o indirette che le riguardano, sicché l'elemento soggettivo dei reati loro attribuiti dovrebbe essere presunto deduttivamente dalla loro duplice veste di amministratrici di una società coinvolta in un'operazione illecita e

coniuge di (o persona legata a) uno degli imputati del processo di cui il presente costituisce stralcio.

Si tratta di elementi insufficienti per una prognosi favorevole di condanna, sicché deve essere disposta nei loro confronti sentenza di non luogo a procedere per l'imputazione sub 8.

CAPO 10

IL RICICLAGGIO DI 64.000 EURO ATTRAVERSO LE SOCIETA' NOVATEST E HQ EVENT PRODUCTION S.R.L.

(Imputati prosciolti: BONGIOVANNI, UNGARO)

Per il riciclaggio contestato al capo di imputazione 10 è stato chiesto il rinvio a giudizio di 4 persone. Uno di loro, FILIPPETTI, ha definito la sua posizione processuale mediante patteggiamento, mentre per CALCULLI è stato disposto lo stralcio per la necessità di effettuare perizia.

Per gli altri due imputati, UNGARO e BONGIOVANNI, deve essere disposta sentenza di non luogo a procedere per le considerazioni già espresse nei capi di imputazione 7 e 8.

Giova ricordare che per BONGIOVANNI la sentenza di proscioglimento è stata richiesta concordemente dal Pubblico Ministero e dal difensore.

CAP 5, 6 e 47

LA POSIZIONE DI PATRIZIA DI TIVOLI

E' stato chiesto il rinvio a giudizio di Patrizia DI TIVOLI, a cui sono stati contestati i capi di imputazione 5,6 e 47.

Nel corso dell'udienza preliminare la difesa ha prodotto certificato di morte dell'imputata.

Deve essere conseguentemente pronunciata sentenza di non doversi procedere nei suoi riguardi.

CAPO 37

L'ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE COSTITUITA DA VINCENZO SENESE E ROBERTO MACORI

(Imputati prosciolti: BETRO', BIAGI, Massimiliano MONTI, STRINA)

Dalle indagini è emersa la prova della costituzione di una seconda associazione per delinquere, parallela a quella contestata al capo 1 e di cui si è ampiamente detto.

Anche in questo caso si tratta di un *pactum sceleris* stipulato per la commissione di una serie indeterminata di delitti di riciclaggio e di reati tributari e dello strumento operativo attraverso il quale la criminalità organizzata ha posto in essere operazioni di reinvestimento e ripulitura del denaro proveniente dai delitti compiuti.

Rispetto alla prima, questa compagine associativa ha rivolto la sua attenzione al settore economico della commercializzazione del carburante, ed ha gestito denaro proveniente non da uno specifico clan di stampo mafioso ma di diversi.

Si è già avuto modo di rilevare in precedenza come tale settore presenta un particolare indice di remuneratività, poiché consente di guadagnare, oltre che sull'IVA, altresì sulle accise.

Per tale motivo i componenti del clan camorristico MAZZARELLA-D'AMICO, poco dopo il loro sbarco nella capitale e la costituzione della centrale del riciclaggio ampiamente descritta nel capo 1, hanno iniziato a sondare la possibilità di entrare nel giro di affari illeciti esistente nel predetto settore e gestito da SENESE, COPPOLA e MACORI.

In un primo momento i fratelli PEZZELLA sono riusciti ad ottenere "in proprio" il placet per partecipare ad alcune operazioni di riciclaggio e reinvestimento di denaro; poco dopo la notizia è giunta, attraverso la "soffiata" di MUSCARIELLO, al vertice del clan napoletano e i D'AMICO insieme a LUONGO, come detto, hanno costretto (anche con minacce e violenza) i PEZZELLA a metterli in contatto con MACORI e a farli partecipare con conferimento di denaro da reinvestire e ripulire.

In tal modo, i D'AMICO e gli altri responsabili delle operazioni di riciclaggio per il clan napoletano sono entrati nell'associazione per delinquere già esistente nel settore del carburante, ciò che spiega il motivo per cui diversi partecipanti dell'associazione per

delinquere contestata al capo 1 risultano concorrenti altresì in questa seconda associazione, oggetto del capo di imputazione contestata al capo 37 al vaglio in questa parte della sentenza.

L'associazione in esame risulta costituita da Vincenzo SENESE - che non avendo scelto di essere giudicato con il rito abbreviato è stato rinviato a giudizio all'esito dell'udienza preliminare - attraverso la figura di Roberto MACORI, il cui spessore criminale è già emerso in precedenza in occasione dell'approfondimento della prima associazione per delinquere (anche se per l'accusa di fare parte della stessa lo scrivente è pervenuto ad una pronuncia di assoluzione).

Oltre ai due promotori, è emersa la prova della partecipazione alla predetta associazione altresì di Salvatore D'AMICO, Umberto D'AMICO classe 90, MUSCARIELLO e Salvatore PEZZELLA, imputati di questo processo, nonché di BRIGANDI', COPPOLA, Piero MONTI, SAVIOLI e SFARA per i quali è stato disposto il rinvio a giudizio non avendo gli stessi chiesto di essere giudicati con il rito abbreviato.

Il ruolo più importante nell'associazione in esame - fatta eccezione per SENESE che non ha scelto il giudizio abbreviato - è senza dubbio quello di Roberto MACORI, che ha gestito i rapporti con il clan D'AMICO e con le altre organizzazioni criminali interessate alle operazioni di riciclaggio nel settore degli idrocarburi.

Come già evidenziato in precedenza, del MACORI hanno parlato diffusamente i collaboratori di giustizia CIANNIELLO e Umberto D'AMICO classe 90.

Per quanto riguarda il CIANNIELLO, egli ha riferito che Salvatore D'AMICO nelle sue frequenti trasferte a Roma per occuparsi del traffico di stupefacenti e delle operazioni di riciclaggio, si serviva dell'ufficio del MUSCARIELLO o di quello di "*Mimmo*", poi identificato senza dubbio a seguito di individuazione fotografica in Roberto MACORI. Il MACORI, riferiva ancora il collaboratore, gli aveva confidato di essere appartenente al clan di SENESE.

Con il MACORI, alla presenza del collaboratore, il D'AMICO aveva in un'occasione parlato della disponibilità di armi da fuoco e del loro eventuale utilizzo contro un gruppo criminale rivale di albanesi pure operante a Roma.

La disponibilità di armi trova un riscontro estrinseco diretto nella responsabilità del MACORI per la cessione delle armi contestata al capo di imputazione 28, al quale si rinvia.

Dalle dichiarazioni del collaboratore non arriva una conferma dell'esistenza dell'associazione oggetto della contestazione di cui al capo 37 di imputazione, verosimilmente perché egli riferisce fatti accaduti prima della costituzione della medesima; tuttavia, emerge la prova dello stretto rapporto tra MACORI e il vertice del clan D'AMICO che dell'associazione costituisce il presupposto.

Occorre tenere presente che l'associazione risulta costituita dopo l'arresto di Salvatore D'AMICO e che quindi CIANNIELLO, che accompagnava il boss nei giri che questi faceva a Roma per riciclare e reinvestire il denaro, non ha seguito le vicende successive in quanto anche loro sono stati tratti in arresto e, a differenza di Salvatore D'AMICO che ha in qualche modo continuato a dirigere il clan e in questa veste ha patrocinato anche la costituzione dell'associazione per delinquere in esame, ha reciso ogni contatto con gli altri associati iniziando il percorso di collaborazione con la giustizia.

Altrettanto significative le dichiarazioni di Umberto D'AMICO classe 90 il quale ha riferito di incontri organizzati dallo zio e dagli altri esponenti del clan presso l'abitazione di MACORI, incontri ai quali partecipava anche Vincenzo SENESE.

Viene confermato così il legame tra MACORI e SENESE di cui il primo aveva parlato con CIANNIELLO.

Numerosi riscontri all'ipotesi accusatoria, sia nei confronti di MACORI che degli altri partecipanti all'associazione contestata al capo in esame, sono poi giunti dalle intercettazioni.

La prima conversazione di rilievo è stata registrata il 9 ottobre del 2018 tra Salvatore PEZZELLA e il suo collaboratore LIMONE (quest'ultimo, si rileva incidentalmente, è tra gli imputati che non hanno chiesto di essere giudicati con il rito abbreviato ed è dunque stato rinviato a giudizio), nel corso del quale i due affrontavano il tema, ampiamente approfondito nella parte della presente sentenza dedicata all'associazione per delinquere contestata al capo 1 di imputazione, del tentativo di MUSCARIELLO di scalare il vertice del clan D'AMICO dopo l'arresto del boss Salvatore D'AMICO.

In questo tentativo, come si è visto in precedenza, vanno inquadrare le manovre del MUSCARIELLO di inserirsi nel collaudato e redditizio sistema di riciclaggio nel settore dei carburanti esistente a Roma da tempo e gestito da COPPOLA e MACORI, del quale la costituzione dell'associazione per delinquere in esame costituisce una delle espressioni più rilevanti.

PEZZELLA esprimeva al LIMONE le sue rimostanze per l'avvenuto avvicinamento del MUSCARIELLO al MACORI, ottenendo dal suo interlocutore una risposta significativa dello spessore criminale dei due: *"Daniele Muscariello con MACORI, con MACORI vogliono fare la Nuova Camorra Organizzata a Roma... inc... TOTORE ... questi vanno a prendere l'ergastolo"* (progr. 125 in atti).

Nello stesso contesto si inquadra altra conversazione del 9 ottobre del 2018 (progr. 517 in atti) nel corso della quale ancora Salvatore PEZZELLA riferiva alla compagna ASCIONE e ai suoi fedeli DE ANGELIS e LIMONE che Umberto D'AMICO classe 96 si era recato da COPPOLA per pretendere di entrare nel sistema di riciclaggio nel settore dei carburanti di cui si è detto, ricevendo da COPPOLA risposta affermativa. Si registrava dunque un duplice tentativo da parte di entrambe le fazioni in cui si stava dividendo il clan D'AMICO dopo l'arresto di Salvatore D'AMICO: sia la parte che faceva capo al figlio del boss detenuto, Umberto D'AMICO classe 96 (con l'appoggio su Roma di MUSCARIELLO) sia quella gestita da Salvatore PEZZELLA provavano ad espandere il già esistente sistema di investimento e riciclaggio oggetto del pactum sceleris contestato al capo di imputazione 1 con una nuova articolazione gemella nel settore del carburante, mediante costituzione di una diversa associazione per delinquere, che è quella oggetto del capo di imputazione 37 in esame in questa parte della sentenza.

Entrambi i sottogruppi in cui era divisa l'associazione di cui al capo 1 cercavano, oltre al ritorno economico di cui si è detto, attraverso l'aggancio al gruppo di SENESE e COPPOLA di acquisire forza economica e criminale per prevalere sulla fazione avversa, modificando in proprio favore gli equilibri esistenti nell'associazione.

L'operatività di tale nuova articolazione dipendeva dal successo dell'inserimento nelle dinamiche già in essere e gestite da Alberto COPPOLA, ed è questo il motivo per cui sia Umberto D'AMICO classe 96 che Daniele MUSCARIELLO avevano chiesto al COPPOLA di essere inseriti nel giro di affari della società MAXPETROLI, provocando anche in questo caso la reazione risentita di Salvatore PEZZELLA (come risulta dal prosieguito dell'intercettazione menzionata da ultimo): *"hai capito questo scornacchiato dov'è andato? Omissis... Daniele MUSCARIELLO... omissis... con il figlio del Pirata.... Sopra alla MAXPETROLI da Alberto... da questi qua.... Inc... dice... di togliere lavoro a me e di darlo a loro"*.

Come si è già avuto modo di vedere (si rinvia ancora a quanto descritto nella parte della presente sentenza dedicata al capo 1 di imputazione), il PEZZELLA riusciva a

sventare il piano "denunciandolo" ai vertici del clan D'AMICO.

Per fare ciò si procurava, proprio tramite MACORI, che aveva un suo "uomo" alla MAXPETROLI, delle fotografie comprovanti gli incontri tra MUSCARELLO, Umberto D'AMICO e i gestori della MAXPETROLI, riuscendo così a convincere il LUONGO che i due stavano cercando di aprire un nuovo canale di riciclaggio all'insaputa del reggente del clan, come ricordava ancora PEZZELLA nel corso della conversazione. L'episodio, come già evidenziato in precedenza, era stato riferito dal collaboratore Umberto D'AMICO classe 90.

Si riportano le dichiarazioni nella parte di interesse.

A.D.R.: Alberto COPPOLA non ci aveva detto che era entrato nella società di Anna Bertozzi e fu Daniele a mandarci delle foto che lo facevano capire. Quando venne a casa noi non gli abbiamo chiesto di investire soldi, ma di darci dei soldi per ogni camion di benzina. Poi credo che ciò non sia stato fatto. Alberto COPPOLA è legato a mio zio Salvatore, gli aveva dato una pompa di benzina a Napoli Fuori Grotta (Red Fuel) che era stata promessa a lui Alberto e gli dava la benzina senza iva....

Anche la riunione del 10 ottobre del 2018, della quale pure si è già detto nella parte della sentenza relativa al capo di imputazione sub 1, forniva importanti elementi per comprovare l'esistenza della diversa associazione qui in esame: il PEZZELLA riferiva a LUONGO e a LOMBARDI (progr. 701 in atti) del già menzionato ruolo preponderante assunto dal MACORI nelle dinamiche del clan D'AMICO grazie alla realizzazione degli investimenti e del riciclaggio nel settore del carburante, in virtù dell'aggancio alle società di Alberto COPPOLA.

La compagine sociale in esame, a differenza di quella lungamente esaminata nella parte della presente sentenza dedicata al capo di imputazione 1, non è asservita agli interessi economici e criminali di un solo gruppo di stampo mafioso, ma raccoglie e reinveste capitali di diversi clan sia camorristici come il clan D'AMICO che di ndrangheta, come il clan calabrese dei MANCUSO, attraverso l'intermediazione di BRIGANDI' e dei MAZZAFERRO, attraverso quella di SFARA (entrambi i soggetti menzionati, non avendo chiesto di essere giudicati con il rito abbreviato, sono stati rinviati a giudizio all'esito dell'udienza preliminare).

E' quanto avvenuto attraverso le società VIANELLO e MEDIOLANUM, delle cui vicende si tratterà nella parte della presente sentenza dedicata ai capi di imputazione 38, 39 e 40, in cui il MACORI si è servito dell'opera dell'imprenditore Pietro MONTI (anche lui rinviato a giudizio nel procedimento stralcio del presente).

Lo stesso MACORI si è vantato in una conversazione del 4 settembre del 2019 (progr. 100 in atti) con Piero MONTI di svolgere il ruolo di tramite per gli investimenti illeciti **per “tutta la mafia d’Italia”**: “... loro sanno... me l’ha detto quello, dice tu sei il tramite... tu proteggi, questo mi ha detto, risulta che tu sei... non in strada con la droga... **tu sei il focus della malavita per l’imprenditoria, a Roma devono passà da te**... omissis... e c’hai 3, 4 preferenze che tu proteggi... **tutta la mafia d’Italia e dice che sanno benissimo che io proteggo te praticamente ... secondo loro e che io proteggo te praticamente**”.

La famiglia SENESE, in cui il MACORI come si è visto è inserito, ha così avuto una sorta di coordinamento degli investimenti e del riciclaggio nel settore del carburante di una variegata galassia criminale di diversa provenienza.

La doppia valenza imprenditoriale e criminale dell’associazione in esame risalta plasticamente nel ricorso alla violenza che lo stesso MACORI ha esercitato ogni volta che qualcuno degli associati è stato minacciato o ha avuto problemi con altri esponenti criminali, come accaduto nel tentativo di estorsione subito dallo stesso MONTI da parte di soggetti menzionati come appartenenti ai “*casalesi*”, non identificati, di cui parla lo stesso MACORI in un intercettazione con Emiddio COPPOLA, altro esponente dei casalesi in un’intercettazione (riportata nella richiesta di misura cautelare a pag. 377).

In quell’occasione MACORI ha riferito al suo interlocutore esplicitamente di essere ricorso alla violenza nei confronti dei due per proteggere il proprio coassociato da una richiesta estorsiva di 500.000 euro.

Ancora sul tema dei rapporti degli associati con esponenti di rilievo della criminalità organizzata, si rileva altresì che dalle intercettazioni risulta che il MACORI ha voluto a fianco a sé nella gestione delle attività economiche del settore dei carburanti il braccio destro del noto boss romano Salvatore NICITRA, Sandro SAVIOLI (detto “*il vecchio*” o “*la vecchia*”), uomo legato altresì all’altrettanto noto Fabrizio PISCITELLI, detto Diabolik, ucciso nel 2019.

MACORI riferiva del ruolo di Piero MONTI e di SAVIOLI nelle operazioni di riciclaggio nel settore dei carburanti in una conversazione con un altro noto esponente della criminalità romana, Gennaro AMATO (progr. 637).

AMATO G.:	<i>aho.. aho.. senti.., ti ricordi quando è venuto quello del gasolio... come cazzo si chiama quello?</i>
MACORI R.:	<i>Mauro...</i>

AMATO G.: *Mauro?... no Mauro*
 MACORI R.: *ah ... Piero (ndr. Monti Piero)*
 AMATO G.: *quell'handicappato mio là... quello tuo ..*
 MACORI R.: *Piero*
 AMATO G.: *quello che c'ha*
 MACORI R.: *è lui... è lui che stiamo a fa un sacco di cose insieme .. pure con il "vecchio"*

Omissis
 AMATO G.: *aho... quello del petrolio come cazzo si chiama?*
 MACORI R.: *si.. e lui che ti ho detto che lo hanno messo ai lavorativi*
Omissis
 MACORI R.: *...inc... pure "la vecchia" ho coinvolto con "luis" (ndr. letterale) sta andando forte pure la*

Omissis
 MACORI R.: *dico.. con lui stiamo andà ... stiamo facendo le cose insieme*
 AMATO G.: *si*
 MACORI R.: *avoja... avoja... si è comprato tutto un coso al nord (ndr. un deposito)... è forte*
 AMATO G.: *eh... eh... meno male dai...*
 MACORI R.: *pure la vecchia ho coinvolto ...*
 AMATO G.: *sta vecchiaccia sta dappertutto .. ha rotto il cazzo*
 MACORI R.: *infatti parte con lui domani... domani partono insieme*
 AMATO G.: *ahó....*
 MACORI R.: *lui e lei*

Quanto agli esponenti del clan D'AMICO, come detto in più occasioni gli stessi hanno manifestato durante le riunioni l'interesse primario ad inserirsi nelle società romane che si occupavano del riciclaggio nel settore dei carburanti gestite da COPPOLA.

In particolare, nella riunione del 25 febbraio del 2019 (progr. 9124) MUSCARIELLO indicava a LUONGO che il sistema per entrare nel predetto giro di affari illeciti era di entrare in contatto con Roberto MACORI, che lo stesso MUSCARIELLO indicava come killer inserito nel gruppo di Michele SENESE.

Come già esaminato nella parte della presente sentenza dedicata al capo 1 di imputazione, il LUONGO, appena assunta la carica di reggente del clan D'AMICO al posto del boss Salvatore D'AMICO che era stato arrestato, si è recato a Roma per conoscere i componenti dell'associazione dedita al riciclaggio del denaro del clan.

Nell'occasione ha chiesto al PEZZELLA di giovare delle conoscenze del MUSCARIELLO per ampliare il giro di affari nella capitale, ed in particolare di procurargli un aggancio con Alberto COPPOLA per entrare nel giro di affari, ritenuto remunerativo, delle società che gestivano prodotti petroliferi.

MUSCARIELLO, contattato, si mostrava disponibile a favorire LUONGO e faceva il nome di Roberto MACORI.

Si riporta la conversazione nella parte di interesse.

...omissis...

MUSCARIELLO D.: *poi tu prima mia hai detto di ALBERTO COPPOLA no?... il nome lo hai fatto a caso o proprio?..*

LUONGO: *no... Alberto COPPOLA l'ho fatto io ALBERTO COPPOLA quello è di Napoli*

MUSCARIELLO D.: *.. lo conosco io ..*

LUONGO: *..fa la benzina.. però.. fa cose.. mo non sto lavorando ..*

MUSCARIELLO D.: *.. te lo dico io.. posso?*

LUONGO: *si..io lo vorrei bloccare proprio .. però lo vorrei bloccare qua*

MUSCARIELLO D.: *eh ... ma dico, non ci sei andato a parlare no?*

LUONGO: *io lo vorrei bloccare qui proprio ... non a Napoli ...no ma dice la forza di bloccarlo qua ... ma io ti blocco a Napoli e pure quaperchè a Napoli dice "io non sto lavorando" ed allora io ho detto ti blocco proprio qua*

MUSCARIELLO D.: *eh allora io ti dico lo sai che devi fare? Felice*

LUONGO: *Felice il pugliese (ndr. D'AGOSTINO Felice) ?*

MUSCARIELLO D.: *.. mhm*

LUONGO: *eh ma il pugliese come lo blocco? il pugliese? ma io non so neanche dove sta..*

MUSCARIELLO D.: *sta qua*

LUONGO: *sta qua? allora ... qua si deve bloccare il pugliese*

MUSCARIELLO D.: *però devi fare l'appuntamento ... devi fare*

LUONGO: *perchè se io lo blocco qua a Roma è diverso il discorso ... invece a Napoli dice.. "no ... io non sto facendo niente"*

MUSCARIELLO D.: *certo*

LUONGO: *.. invece se lo blocco qua ..e scalpita allora dice "se mi bloccate qua mi chiudi la fonte allora"*

MUSCARIELLO D.: *eh ma loro lo sai che fanno?...inc.. lavora con Sasà ..PEZZELLA....*

LUONGO: *eh..Sasà chi? ... eh ... e che me ne importa*

MUSCARIELLO D.: *.. lui gli sta a puli i soldi per il 3% .. 4%*

LUONGO: *eh "non gli dare audienza" (ndr. espressione per dire non ce ne deve importare) ... io voglio bloccare Alberto!*

MUSCARIELLO D.: *.. allora Alberto cosa fa? ha le cose sue chiare e vere e oneste del carburante*

... ha uno stabilimento

LUONGO: ...ma io so che a quellouna testa di legno gli hanno arrestato

MUSCARIELLO D.: no una (ndr. testa di legno) ... è proprio il suo!.. si chiama BETTOZZI è la moglie di DI CESARE che è morto 5/6 mesi fa.. quella non è una testa di legno .. quella è una che ha avuto il problema che stava fallendo.. Aberto insieme a Felice glielo hanno un po' ristrutturato.. le hanno dato una mano.. oggi se campu è grazie ad Alberto COPPOLA ed a questo Felice.. ma loro cosa fanno? .. fanno il carburante a tutti glie effetti, poi FELICE per pagare gli ..storni in più e quelli li vogliono in contanti .. fa..il giro classico ... inc.. ma loro stanno lavorando forte con i carburanti

LUONGO: e perchè non me lo fai vedere ... incompr...?

MUSCARIELLO D.: c'è solo un contatto per arrivare là ... da Roberto MACORI

LUONGO: Roberto?

MUSCARIELLO D.: MACORI

LUONGO: e chi è? non lo conosco ...

MUSCARIELLO D.: come fai a non conoscere Roberto MACORI? non lo conosci proprio?

LUONGO: no ma io in questo campo quaio ...

MUSCARIELLO D.: no .. quello non è campo di niente ... quello ha fatto il killer per SENESE... incompr

...omissis...

MUSCARIELLO D.: allora ti spiego come funziona lo stabilimento dentro ci sta DI CESARE e BETTOZZI.. sono cinque figlie.. loro gestiscono tutte queste cose.. in mezzo c'è Felice e ALBERTO

LUONGO: Felice il pugliese?

MUSCARIELLO D.: eh che fanno da padrone, gestiscono tutto loro

LUONGO: ..ha messo.. i soldi allora

MUSCARIELLO D.: eh gestiscono tutto loro ... gestiscono tutto loro ... e Alberto poi favorisce qualcuno a Napoli favorisce qualcun altro

LUONGO: a me non mi favorisce .. la famiglia nostra non la favorisce ..inc... e deve favorire pure la famiglia nostra

MUSCARIELLO D.: eh però quando io ti dissi.. ti ricordi quando ti dissi perchè..inc.. è entrato Sasà là dentro?.. perchè non ci state voi ?

LUONGO: noi ancora perchè ora ci entriamo

MUSCARIELLO D.: allora io sai che posso fare? ti faccio l'appuntamento con Roberto .. però Roberto è agli arresti domiciliari quindi devi venire per forza tu da lui perchè non si può muovere... alle otto la mattina presto ... allora se tu vieni dalla 9 alle 11 di mattina

...omissis...

Lo strumento operativo era, ancora secondo l'indicazione del MUSCARIELLO al LUONGO, l'ingresso nella società MAXPETROLI, gestita da Anna BETTOZZI, vedova di DI CESARE.

La società, dopo la morte del titolare, era sull'orlo del fallimento quando era stata rilevata di fatto da COPPOLA, che l'aveva ristrutturata e riportata alla piena operatività facendone una centrale delle operazioni illecite.

LUONGO si mostrava interessato, arrivando a immaginare di proporre a COPPOLA di portare nella società i soldi non solo del suo clan ma di tutte le famiglie

camorristiche napoletane.

MUSCARIELLO avvertiva LUONGO che l'ingresso nella società non era cosa facile e avrebbe richiesto probabilmente qualche azione violenta: *"guarda ti posso dire una cosa? Guarda ti dico una cosa... ci hanno provato in tanti ad entrare così e non ha funzionato è più facile che tu parli con Roberto, che te lo presento io... che Roberto ed io siamo legati... a Roberto devi dire Robè devo fare questa cosa... domani mattina ci dobbiamo organizzare così... però poi servirà di fare sicuramente qualche azione... omissis... eh lo so non è che ti sto dicendo di marketing... ti sto dicendo..."*.

Il LUONGO si proclamava pronto ad azioni violente, ricordando al suo interlocutore di essere, prima di tutto, un "soldato": *"azione? ... omissis... ma qua.. là,, da tutte le parti io la posso fare... cioè io sono un soldato... io sono un soldato"*.

In adempimento dell'accordo tra i due, il 27 febbraio 2019 LUONGO, MUSCARIELLO ed altri esponenti del clan D'AMICO (tra i quali ANTILLI, pure imputato in questo processo) si sono effettivamente recati a casa di Roberto MACORI.

A conferma dei rapporti tra SENESE, MACORI, MONTI e la società del DI CESARE sono state poi registrate diverse intercettazioni da cui emerge che il SENESE gestiva la predetta società per il tramite di MACORI (si richiamano le conversazioni avvenute il 4 marzo del 2019 tra SENESE e MACORI, in atti ai progr. 3510 e 3628).

Successivamente, come si vedrà di qui a breve esaminando i reati-fine dell'associazione in esame (capi di imputazione 38 e seguenti), l'associazione così costituita ha cominciato ad operare, compiendo diverse operazioni di riciclaggio e reinvestimento del denaro con modalità del tutto simili a quelle già ampiamente esaminate in precedenza.

Alla luce di quanto sopra dedotto, al termine del giudizio abbreviato è stata pronunciata condanna per Salvatore D'AMICO, Umberto D'AMICO classe 90, Salvatore PEZZELLA, Daniele MUSCARIELLO e Roberto MACORI e, in esito all'udienza preliminare, è stato disposto il rinvio a giudizio di SAVIOLI, SFARA, BRIGANDI', SENESE, COPPOLA.

Non sussistono invece, ad avviso dello scrivente, elementi per celebrare il processo, con ragionevole previsione di condanna, a carico di BETRO', BIAGI, Massimiliano MONTI e STRINA.

Andrea BETRO' è accusato di avere partecipato alle decisioni strategiche indicate da BRIGANDI' per conto del clan MANCUSO e di MACORI e di avere assunto incarichi

meramente formali nelle società gestite dall'associazione.

In particolare, egli è responsabile della FRATELLI VIANELLO, deposito fiscale della cui centralità per le condotte di riciclaggio dell'associazione in esame si è detto.

Anche nel suo caso, va preliminarmente rilevato che non vi sono dichiarazioni collaboratori sul suo conto.

Quanto alle intercettazioni, dalle poche in cui lo stesso viene menzionato emerge un ruolo scarsamente assimilabile a quello di prestanome ed esecutore di ordini tratteggiato dal Pubblico Ministero.

In particolare, è già stata menzionata la conversazione tra MACORI e BRIGANDI' in cui i due, nel mostrare insofferenza nei confronti suoi e di Piero MONTI, arrivavano a minacciare di ucciderlo per condizionarne l'attività nella società e piegarla ai suoi voleri.

Il MACORI, in particolare, riferiva al suo interlocutore: *"io imbocco proprio in ufficio con il ferro e glielo metto in bocca ad Andrea"* e continuava evocando ritorsioni violente sui camion che uscivano dal deposito della società FRATELLI VIANELLO: *"non ha capito che tra quattro mesi io ho finito... io mi metto fuori al deposito... appena esce un'autobotte gliela mitraglio... esce la seconda gliela mitraglio.... Per un anno.... Per un anno, io a Napoli gli do 100 euro al giorno... mitragliette... sparateme alle ruote... sparateme a ogni cosa che esce"*.

A questa significativa conversazione seguivano, nei giorni successivi, ulteriori incontri tra MONTI, MACORI e BRIGANDI' per tentare di risolvere il problema (progr. 63); nel commento successivo ad uno di questi abboccamenti MACORI ribadiva la propria diffidenza nei confronti di BETRO', definito *"spia"* e *"infiltrato"*.

In altra conversazione, MACORI ricordava a Monti di avergli presentato BETRO' e che questi conosceva *"persone illustri"* ed era figlio di un noto commercialista: in sostanza l'imputato sembra essere ricercato dagli associati più per le sue competenze e gli agganci con il mondo imprenditoriale che per una comunanza associativa.

Dagli accenni che gli imputati fanno alla figura del BETRO' emerge dunque che lo stesso, pur avendo partecipato a diversi affari con soggetti intranei all'associazione, non è percepito da questi ultimi come un loro associato ma in modo contrapposto e in ogni caso estraneo alle dinamiche associative.

Non emergono dunque elementi sufficienti per concludere che Andrea BETRO' sia compartecipe dell'associazione per delinquere gestita da SENESE e MACORI e si impone dunque sin da questa fase una sentenza di non luogo a procedere nei suoi confronti.

Ancora più evanescenti gli elementi a carico di BIAGI, Massimiliano MONTI e STRINA, accusati di partecipazione all'associazione per delinquere solo perché hanno collaborato nelle attività imprenditoriali dirette da Piero MONTI (per il quale, come detto, è stato disposto il rinvio a giudizio) e per avere assunto incarichi nelle società utilizzate per la realizzazione degli investimenti.

Manca del tutto la prova dell'elemento soggettivo del delitto o altri elementi da cui desumere che gli stessi abbiano stipulato il pactum sceleris per la realizzazione di una serie indeterminata di delitti di riciclaggio ed altro che costituisce il core business dell'associazione in esame.

Anche nel loro caso non sono presenti agli atti né dichiarazioni di collaboratori né intercettazioni in cui sono direttamente coinvolti.

Ne deriva l'insufficienza degli elementi raccolti per celebrare proficuamente il dibattimento nei confronti di BIAGI, Massimiliano MONTI e STRINA.

CAPO 38

IL RICICLAGGIO ATTRAVERSO IL DEPOSITO FRATELLI VIANELLO S.R.L.

(Imputati prosciolti: BETRO', BIAGNI, Massimiliano MONTI)

Le indagini consentono di ritenere provato che alcuni dei componenti dell'associazione per delinquere descritta al capo che precede hanno riciclato denaro proveniente dalle attività delittuose della cosca di ndrangheta MANCUSO, servendosi del deposito fiscale "FRATELLI VIANELLO s.r.l.".

Per questo capo di imputazione il solo Roberto MACORI ha scelto di essere giudicato con il rito abbreviato ed è stato condannato.

Le vicende relative al riciclaggio in questa società appaiono particolarmente complesse, poiché – a differenza di quanto visto in precedenza in occasione delle condotte di riciclaggio che hanno costituito espressione dell'associazione per delinquere contestata al capo 1 - nel settore del carburante hanno investito ed operato illecitamente diverse associazioni della criminalità organizzata, sia camorristiche che della ndrangheta.

Si è già avuto modo di vedere che anche lo stesso clan napoletano D'AMICO, oltre ad operare con le società riconducibili a SALSICCIA e ai fratelli PEZZELLA, ha tentato di inserirsi nel riciclaggio attraverso le società del carburante attraverso Alberto COPPOLA e MACORI.

Proprio quest'ultimo, come si dirà, ha ricordato in una delle intercettazioni che Salvatore D'AMICO lo aveva contattato per investire del denaro e che nelle società da lui e dagli associati del capo 37 gestite investiva *"tutta la mafia d'Italia"*.

Nel capo di imputazione in esame sono state evidenziate le condotte che comprovano il riciclaggio del denaro della cosca di ndrangheta dei MANCUSO.

La prima intercettazione in cui emerge la presenza dei criminali calabresi nella società gestita dagli associati è stata registrata il 16 aprile del 2019 (progr. 144 in atti), allorquando MACORI riferiva al suo interlocutore di avere presentato la famiglia MANCUSO a Pietro MONTI, suo plenipotenziario per gli investimenti nel settore.

Si riporta la conversazione nella parte di interesse.

"MACORI R.: "Calcola che a me m'i da' perchè... capirai 'o sa che tutti i mesi sa' 'nd'annalli a... i piglia lui.... Non te preoccupa' che... Federi' famme fa'! A me me deve entra' 'n altro... io c'ho un cliente che pi... che amo preso a Fiano Romano, un altro cliente che dovemo fa' a Napoli, se me entra un altro cliente devo apri' 'n altro ufficio... te parlo de carburante eh, tanto sto lavoro dura 'n altri du' anni poi chiude, se 'n ce bevono prima perchè.... però er gioco vale a candela... e... Piero s'è comprato du' depositi, su al nord, s'è accavallato, gl'ho presentato la famiglia Mancuso ...(incomprensibile-bassissimo)..... Il nipote viene domani qua che me vo' par.... me bacia, me mannano... dico: oh! Dovete sta' lontani... e sta su' con Piero e... fanno tutta l'operazione. Quindi e cose ce stanno da fa', non te preoccupa'. Io voglio prova' a fa' na..."

Da altre intercettazioni quasi coeve è emersa la prova che in quei giorni BRIGANDI', che ha agito come intermediario e rappresentante della famiglia MANCUSO negli investimenti con MACORI e MONTI, era a Milano, in contemporanea con la costituzione della MEDIOLANUM SPA (cfr. progr. 377 in atti).

Sulla fittizietà delle cariche amministrative e sociali della MEDIOLANUM e sulla conseguente riconducibilità della società al MACORI e al suo gruppo si rinvia a quanto si dirà analiticamente nella parte della presente sentenza dedicata al capo di imputazione 39.

Pochi giorni dopo, l'8 maggio del 2019 BRIGANDI' incontrava infatti MACORI (progr 53 in atti) per riferire che il MONTI, contrariamente agli accordi, non sembrava in grado di garantire il ritorno promesso di centomila euro mensili: *"sono calabresi... c'hanno un'altra mentalità.... Un altro tipo di famiglia (omissis).. se gli dici A deve essere A, perché se tu gli dici ti do 100.000 euro al mese... gli devi dare 100.000 euro al mese"*.

Tale inadempimento, lamentava BRIGANDI' con MACORI, rischiava di metterlo in difficoltà con i vertici della cosca di riferimento, fino al punto che, si lamentava, *"lo zio"* lo avrebbe preso a schiaffi.

MACORI rassicurava BRIGANDI' che sarebbe intervenuto presso MONTI per convincerlo a rispettare gli impegni, ricordando che già altre volte era riuscito a garantire per il rispetto degli impegni presi con altri esponenti della criminalità organizzata, tra i quali menzionava Salvatore D'AMICO e i SENESE, oltre ad un'altra cosca di 'ndrangheta di Cosenza.

MACORI aggiungeva ancora di avere fatto presente a MONTI che la necessità di rispettare gli impegni con i MANCUSO nasceva anche dall'evidenza che gli stessi, in caso contrario, avrebbero potuto esercitare la riserva di violenza nei suoi riguardi, sempre presente negli affari con questo tipo di interlocutori, e ricordandogli la ineludibilità per i MANCUSO di ottenere grosse cifre di denaro quale quella richiesta per far fronte alle ingenti spese di mantenimento delle famiglie delle *"centinaia di carcerati"* del clan: *"è quello che ho detto al Tigre... dico: Tigre, con Antonio (Brigandi) e con loro... A è A e B è B... con me può essere B, C, D... se la vedemo tra di noi.. però ricordati che se sbagli con loro noi non partimo, se ti fanno una prepotenza è normale (...) la gente pensa che gliele fai te le prepotenze a loro, perché usi il nome loro e non mandi... quelli c'hanno centinaia di carcerati"*.

BRIGANDI', dal canto suo, ribadiva che la cosca cui apparteneva non era disposta a perdonare delazioni o comportamenti ritenuti scorretti e che la loro forza di intimidazione si basava anche sulla capacità di reagire a determinati comportamenti: *"non ha capito una cosa di come siamo fatti.... Tu con me ci litighi.... Mi vuoi denunciare... ma pensi che noi siamo diventati quelli che siamo perché.... Perché ci facciamo denunciare dalla gente?"*.

MACORI suggeriva dunque a BRIGANDI' di incontrare MONTI e pretendere il pagamento, anche per salvaguardare il nome della cosca di appartenenza, visto che in tutto l'ambiente criminale era noto che le società del MONTI erano in realtà riferibili

al clan MANCUSO.

BRIGANDI' ribadiva che anche BETRO', inserito nella società oggetto di esame nel presente capitolo (è responsabile del deposito fiscale della FRATELLI VIANELLO), gli doveva obbedienza assoluta.

In una successiva conversazione del 24 maggio del 2019 sempre tra BRIGANDI' e MACORI, questi ribadiva che la cifra che MONTI doveva versare per l'investimento dei MANCUSO era di 100.000 euro al mese, cifra corrispondente a quella già menzionata nella precedente conversazione intercettata di cui si è detto (progr. 37 in atti): *"a me me deve dà una piotta d'arretrato più tutto il resto... pure che non voglio la piotta d'arretrato però voglio una piotta al mese mò... mi deve fare lavorare, mi deve fare due o tre macchine al giorno"*.

MACORI ribadiva poi la volontà di usare la forza con BETRO' per condizionarne l'attività nella società e piegarla ai suoi voleri: *"io imbocco proprio in ufficio con il ferro e glielo metto in bocca ad Andrea"* e continuava evocando ritorsioni violente sui camion che uscivano dal deposito della società FRATELLI VIANELLO: *"non ha capito che tra quattro mesi io ho finito... io mi metto fuori al deposito... appena esce un'autobotte gliela mitraglio... esce la seconda gliela mitraglio.... Per un anno.... Per un anno, io a Napoli gli do 100 euro al giorno... mitragliette... sparateme alle ruote... sparateme a ogni cosa che esce"* e ribadiva a BRIGANDI' che sarebbe dovuto andare da MONTI e pretendere il pagamento di quanto promesso perché *"da giù vonno i soldi"*.

Il 18 giugno del 2019 BRIGANDI' e MACORI si incontravano nuovamente (progr. 55) e il primo riferiva che MONTI lo aveva contattato per proporgli un ulteriore investimento di 5-6 milioni di euro in un progetto edilizio su Bologna, aggiungendo che non aveva potuto accettare per l'impossibilità di girare la proposta alla sua cosca di riferimento visto che, come noto, MONTI doveva ancora dare soldi del primo investimento (quello sulla FRATELLI VIANELLO) e si era dunque dimostrato inaffidabile.

MACORI mostrava il rammarico perché tale comportamento di MONTI impediva di fatto di attingere alle enormi risorse della cosca calabrese: *"ma quanto mi rode il culo.... No mi rode il culo perché.... Potrebbe essere la miniera d'oro... perché io immagino i parenti tua... se vedono che uno è riconoscente, mettono le mani in tasca..."*.

Seguivano, nei giorni successivi, ulteriori incontri tra MONTI, MACORI e BRIGANDI' per tentare di risolvere il problema (progr. 63); nel commento successivo ad uno di questi abboccamenti MACORI ribadiva la propria diffidenza nei confronti di BETRO', definito "spia" e "infiltrato".

In data 1 luglio del 2019 si registrava un ulteriore incontro tra MACORI, MONTI e SAVIOLI per discutere dell'operatività della società in esame dopo un ulteriore apporto di denaro da parte dei MANCUSO (progr. 91); MONTI e MACORI concordavano di fare entrare nel giro di fornitura di carburanti anche altra società, la MUCCI CARBURANTI.

In seguito alla conversazione la P.G. accertava attraverso consultativo dello "spesometro" che la FRATELLI VIANELLO risultava fornitore della società D.S. s.r.l., considerata società filtro riconducibile ai MANCUSO per un ammontare complessivo di 718.058,045 euro; nello stesso periodo la D.S. risultava fornitrice per oltre un milione di euro nei confronti della menzionata MUCCI Costruzioni (cfr. richiesta misura cautelare pag. 398).

La D.S., è stato altresì accertato, è stata amministrata poco prima dei fatti in esame da Giuseppe SCRIVA, poi coinvolto nell'operazione nota come Rinascita-Scott della DDA di Reggio Calabria come soggetto addetto al riciclaggio per la cosca MANCUSO.

Nella conversazione ancora MONTI e MACORI riprendevano il discorso dei 100.000 euro versati da BRIGANDI' in favore della società in esame; MACORI ricordava al suo interlocutore che i soldi gli erano arrivati tramite una società "normale... pulita", cioè apparentemente lecita, riconducibile ad ADDESI, altro esponente che agisce per i MANCUSO e BRIGANDI'.

Conclusa la riunione MACORI chiamava MONTI Massimiliano, figlio di Piero e gli riassumeva la situazione esponendo i problemi che stava avendo con i calabresi (progr. 154).

Si riporta la conversazione nella parte di interesse.

"vai promettendo e fa .. ora lui sta correndo da Bruno¹... Bruno ha fatto salire i parenti... ieri me li sono dovuti portare io a cena per calmarli... eh.. è certo ... stanno qua stanno... ieri sono dovuto uscire io di casa andare con Silvia a cena ... per ammorbidire la questione vabbè .. sì ...insomma .. hai capito ...è... capito?comunque io in questi giorni mi stanno arrivando ... altri soldi e te li

¹ Si tratta di ADDESI Francesco il cui numero è memorizzato come Ciccio Bruno nella rubrica

mando subito ... ti ringrazio scusami.... e perchè... perchè tuo padre gli ha fatto un milione di promesse ... e non le ha mantenute non è che li ha fatti salire... sono saliti loro e basta.... ora io a lui non gli ho detto niente e a tuo padre... siccome Bruno gli ha mandato la foto che c'ero pure io con tutti questi gli ho detto che uno di quelli ha una ditta a Roma .. se gli potevo dare gli appalti... invece sono saliti per stranirgli ... no.. no... gli ho detto di no .. e li gliel'ho fermati io... ora sta andando da Bruno facendogli tutta la supercazzola degli ordini .. tutte stronzate..bugie... aah.. non lo sò.. io gliel'ho detto.. c'era pure zio (ndr Savioli Alessandro)... zio era stranito non gli rivolgeva la parola.. tuo padre ha smaltito ... sì.. zio sandro lo conosco quando non parla è finita... e niente.. ora dice 2 ordini che c'abbiamo per Fiano Romano c'è lì fa fare lui da su ... domani ci sono gli ordini di Maurizio .. 4 macchine a Lucca ... poi lui dice datemi fino a giovedì a CPR ci penso... chi è questo Simone che si sta trombando Jessica.. Pasquini ... è .. che c'ha i soldi .. dice .. faccio parlare con lui .. vi faccio .. mette i soldi lui... è ma non lo so.. tutte le stupidaggini che dice ... dice ... noi gli abbiamo detto ... noi..... noi glielo abbiamo detto .. a noi non ci interessa di questo Simone.. noi parliamo... con te non è che vogliamo parlare con Simone ... chi è questo Simone... dai comunque . tutte le sue supercazzole .. quelle... no.. vi facci dare i soldi... a noi non ci servono i soldi da nessuno ..per lavorare.. così state a stecca .. a noi non ci serve niente da nessuno gli abbiamo detto ... è....non sò cosa dirti...

Omissis

no... non ha capito che gli sta mettendo proprio brutta... cioè quelli di ieri non erano belle persone.... è.... non so cosa dirti... non sò cosa dirti ...infatti io volevo chiamare zio Sandro un attimo per sentire.... siccome poi loro sono scesi e sono andati al bar iniesme.. come è proseguita la supercazzola.... perchè ormai abbiamo dato la parola a quello che c'ha trovato il cliente... a quello che ci ha dato la società... a quello che ci ha preso i soldi come facciamo a mandare a fanculo... ma non mancheremo noi di parola..... io ... per questo motivo... per queste parole che abbiamo dato noi ... io e zio Sandro a questa gente.. per mantenerle mandiamo giù il boccone amaro ma fino a venerdì .. poi dopo basta.... dopo basta. dopo è.... ma lui non riesce a capirlo? ..

omissis

guarda che Antonio mi ha mandato 200.000 so ..inc.. tramite una società pulita

di costruzioni credo che vengano proprio da quel ragazzo che sta con lui può essere... e che mi ha detto... ah .. ora sistemo pure lui ..cose... tu non fare l'allegro .. fai ..noi abbiamo fatto ... oggi gli abbiamo dato una bella stranita Anto'... è.. ma dagliela para para .. non ti fare ,.. non ci giocare ... non ci ridere ...ah.. ora mi ha .. chiamalo.. chiamalo... che c'ho Silvia che è stanca morta .. che fa un caldo... che ti stavo dicendo?... anche perchè ora lo chiamo che mi deve lasciare 500 euro che domani è il compleanno mio... a te che ti sta portando i soldi? e scusa ieri non te li doveva portare Andrea.. cose... ma io non mi fiderei manco di questo Andrea Anto' .. dai retta a me..."

Successivamente MACORI chiamava ancora BRIGANDI' per ribadirgli di avere ricevuto 200.000 euro tramite ADDESI.

Seguivano altre conversazioni nei giorni successivi (progr. 67, 77, 79) nel corso delle quali MACORI ribadiva il suo ruolo di deus ex machina nella gestione del denaro proveniente dai MANCUSO e nel loro investimento nelle società di MONTI.

Ad ulteriore riscontro delle vicende descritte nelle conversazioni intercettate si rileva che la Polizia Giudiziaria ha svolto indagini nel procedimento avente R.G. 8476/19, acquisito agli atti del presente processo, accertando che la MEDIOLANUM OIL, collegata alla FRATELLI VIANELLO, ha operato attraverso ben 14 società filtro, per tali intendendosi società che non hanno mostrato capacità operative e le cui movimentazioni devono dunque ritenersi per operazioni inesistenti.

Tra queste società, è stata identificata la PARAMA, riconducibile ai PEZZELLA (cfr. capo 42 di imputazione) e le società che saranno meglio esaminate nei capi di imputazione 39 e 40.

Alla luce di quanto sopra dedotto emerge la commissione del delitto di riciclaggio di rilevanti somme di denaro attraverso la società FRATELLI VIANELLO s.r.l. e la responsabilità di Roberto MACORI.

Tuttavia, non sono emersi elementi sufficienti ad evidenziare una consapevole partecipazione al delitto di BETRO', BIAGI e Massimiliano MONTI, anche per le considerazioni già espresse sul loro conto nella parte dedicata al capo di imputazione che precede.

Deve dunque essere pronunciata sentenza di non luogo a procedere nei loro confronti.

CAPO 39

L'INTESTAZIONE FITTIZIA DELLA SOCIETA' MEDIOLANUM HOLDING SPA

(Imputati prosciolti: BETRO', STRINA)

Come si è già anticipato nella parte della presente sentenza dedicata al capo di imputazione 37, le operazioni di riciclaggio della predetta compagine sociale sono avvenute anche attraverso la creazione di società filtro attraverso cui far transitare il denaro proveniente dalle attività illecite della criminalità organizzata.

A tali società sono state attribuire cariche amministrative e sociali fittizie per impedire la riconducibilità ai componenti dell'associazione e così favorire il raggiungimento degli scopi illeciti.

Tra le società predette vi è la MEDIOLANUM HOLDING S.P.A.; per questo reato è già stata pronunciata, all'esito del giudizio abbreviato, sentenza di condanna a carico di Roberto MACORI ed è stato disposto il rinvio a giudizio di BRIGANDI'.

Come si è visto in precedenza (cfr. conversazione del 14 settembre del 2019, progr. 100, già riportata nella parte della sentenza dedicata al capo di imputazione 37), il MACORI parlando con Piero MONTI gli aveva ricordato non solo di essere considerato da tutti il punto di riferimento a Roma per gli investimenti di "tutta la mafia d'Italia", ma altresì che nella sua attività illecita egli si serviva con particolare riguardo dell'opera del MONTI stesso.

La MEDIOLANUM è stata costituita nel marzo del 2019; le quote societarie sono state attribuite per il 90% a Clemente MEOLI e per il restante 10 % in parti uguali a RUMOR e BETRO'.

Pochi giorni dopo, l'11 marzo del 2019, è stata costituita la MEDIOLANUM OIL s.r.l. che risulta posseduta al 99% dalla MEDIOLANUM HOLDING; la neocostituita s.r.l. ha stipulato in data 9 aprile del 2019 un contratto di affitto di ramo di azienda con il deposito denominato FRATELLI VIANELLO, di cui risulta proprietaria la MEDIOLANUM HOLDINGS.

Dalle indagini è emerso che RUMOR risponde del suo operato a Piero MONTI, mentre BETRO' è stato definito da MACORI in una conversazione intercettata (progr. 50 in atti) come riferibile alla cosca calabrese dei MANCUSO.

Nel maggio del 2019 MEOLI è stato di fatto allontanato dalla società, come risulta da una serie di sms intercettati sull'utenza di Domitilla STRINA, figlia della menzionata Anna BETTOZZI ed altra originaria coimputata di questo processo (progr 3884,

3885, 3886).

In numerose altre conversazioni emerge la riconducibilità della società a MONTI e quindi in via mediata al MACORI; MONTI è arrivato in una delle conversazioni a rivendicare esplicitamente il suo ruolo di dominus nella società (conversazione del 6 maggio 2019 con RUMOR e STRINA, progr. 1154): "... pagasse la polizza... omissis... i soldi sono miei e pago quanto e quando mi pare".

Alla luce di quanto dedotto non vi sono dubbi sulla fittizietà dell'intestazione delle cariche amministrative e societarie della società e della riconducibilità della stessa a Roberto MACORI, con il concorso di BRIGANDI'.

Tuttavia, non sono emersi elementi sufficienti ad evidenziare una consapevole partecipazione al delitto di BETRO' e STRINA, anche per le considerazioni già espresse sul loro conto nella parte dedicata al capo di imputazione 37.

Deve dunque essere pronunciata sentenza di non luogo a procedere nei loro confronti.

CAP 44 E 45

L'INTESTAZIONE FITIZIA DELLE SOCIETA' UNISERVICE S.R.L., TYCHE S.R.L., HQ EVENT AND PRODUCTIONS.R.L. E RVM BROADCAST S.R.L.

Ai capi di imputazione 44 e 45 il Pubblico Ministero ha contestato l'intestazione fittizia di alcune società operanti nel mondo dello spettacolo ed utilizzate da Pasquale LOMBARDI e Angelo CALCULLI per le operazioni inerenti determinate condotte di riciclaggio tra le quali quelle contestate ai capi 7, 8 e 10 che sono state descritte in precedenza.

Del capo 44 è chiamata a rispondere altresì Claudia BONGIOVANNI, come formale amministratrice della prima società, e del capo 45 Elvira MARTINO, Cinzia UNGARO e Vito CEA, tutti coinvolti nella gestione delle altre tre società indicate nell'epigrafe.

Tuttavia, è emerso dagli atti che queste società non erano mere società cartiere ma realtà operative ed effettivamente esistenti sul mercato.

Pertanto, ferma restando la loro utilizzazione per le condotte di riciclaggio di cui si è detto in precedenza, l'attribuzione delle cariche amministrative non può essere ritenuta fittizia perché è emerso che i soggetti formalmente investiti delle cariche amministravano effettivamente le società, per quanto le stesse siano state piegate in

alcune circostanze dal LOMBARDI e dal CALCULLI a scopi illeciti.

Tale circostanza ha spinto il Pubblico Ministero a chiedere nel giudizio abbreviato per LOMBARDI l'assoluzione per i capi di imputazione 44 e 45, essendo insussistente l'ipotesi di intestazione fittizia, e per gli altri imputati (al termine della discussione dell'udienza preliminare) sentenza di non luogo a procedere ai sensi dell'articolo 425 del codice di procedura penale.

Sulla richiesta la difesa ha ovviamente espresso lo stesso parere.

Le conclusioni concordi delle parti devono essere accolte, essendo emersa l'insussistenza del carattere della fittizietà delle attribuzioni delle cariche.

Visto l'articolo 425 c.p.p.

DICHIARA

Non luogo a provvedere nei confronti di BETRO' Andrea, BIAGI Mattia, BONGIOVANNI Claudia, CEA Vito, MARTINO Elvira Samantha, MONTI Massimiliano, STRINA Domitilla e UNGARO Cinzia in relazione ai capi di imputazione loro rispettivamente ascritti per non avere commesso il fatto.

DICHIARA

Non luogo a procedere nei confronti di DI TIVOLI Patrizia in relazione ai capi di imputazione a lei ascritti per essere gli stessi estinti per morte del reo.

Visto l'articolo 323 c.p.p.

DISPONE

La revoca del sequestro preventivo a carico di BETRO' Andrea, BIAGI Mattia, DI TIVOLI Patrizia, MONTI Massimiliano e la restituzione dei beni agli aventi diritto.

Indica in giorni 90 il termine per il deposito della motivazione.

II G.U.P.

Costantino De Robbio



MORETTI ELISABETTA
Depositata in cancelleria la sentenza n. 1573 del
23/05/2025
11/09/2025 11:44

4!



FIRMATO E DEPOSITATO
il 11/09/2025 alle ore 11:44
COSTANTINO DE ROBBIO